GIORNALE DI STRADA - AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO - N. 170 DICEMBRE 2014 - OFFERTA LIBERA - WWW.FUORIBINARIO.ORG - FIRENZE

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 - FIRENZE





Grafica di Luca Lovato

SABATO 13 DICEMBRE 2014

ORE 10.00 - 18.00 nel parco di San Salvi presso Chille de la Balanza

La redazione di Fuori Binario invita al

SEMINARIO NAZIONALE GIORNALI DI STRADA: STORIA, PERCORSI, ATTUALITA

partecipano:

Terre di mezzo (MI)
Scarp de tenis (MI)
Piazza Grande (BO)
Shaker (Roma)
Palazzuolo Strada Aperta (FI)
Foglio di via (FG)
Telestrada Press (CT)

Coordina **Maria Pia Passigli**

Programma:

- introduzione Sissi Abbondanza (Chille de la Balanza)
- saluto di Assostampa (AST)
- Leonardo Tancredi "storia e nascita dei giornali di strada"
- Le redazioni si raccontano (1° parte)
- Buffet conviviale offerta libera
- Le redazioni si raccontano (2° parte)
- **"dialogo fra UOMO e ROM"** con Domenico Guarino e Roberto Pelozzi

RADIO CORA

Radio Cora Media Partner

con il contributo di Assostampa (A.S.T.) e Ordine dei giornalisti

info:
redazione@fuoribinario.org
055 2286348 (Lun. Merc. Ven.)
339 1883289 Mariapia

Come arrivare:

da Staz. Santa Maria Novella autobus n.6 - scendere alla 1° fermata dopo Piazza Alberti prendere Via Tito Speri e poi Via di San Salvi, 15.

NELLE PAGINE CENTRALI: AMIANTO NELL'ACQUA POTABILE

Ogni diffusore di Fuori Binario DEVE avere ben visibile il cartellino dell'autorizzazione come quello qui a fianco. Il giornale ha un costo di produzione di € 0,70 che è la cifra con la quale il diffusore contribuisce all'autofinanziamento e viene venduto a offerta libera, qualsiasi richiesta di denaro oltre quello che decidete di offrire non è autorizzata.





CENTRI ASCOLTO INFORMAZIONI

A.S.S.A. (Ass. Speranza Solidarietà AIDS): Via R. Giuliani, 443 Tel. 055 453580
C.I.A.O. (Centro Info Ascolto Orientamento) Via delle Ruote, 39 - orario 9,30-13, pomeriggio su appuntamento - Tel. 055 4630876, associazioneciao@gmail.com.
CARITAS: Via Faentina, 34 - Tel. 055 46389273 lu. ore 14-17, mer. e ven. ore 9-12 per gli stranieri; tel. 055 4638 9274, mar. e gio. ore 9-12 per gli italiani.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11.
CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole - Tel. 055 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 288150. SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci "il Progresso" Via V. Emanuele 135, giovedi ore 16 - 18,30.
CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S. Lorenzo - Tel. 055 291516.
CENTRO ASCOLTO Caritas Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 055 677154 - Lun-sab ore 9-12.
ACISjF: Stazione S. Maria Novella - binario 1 - Tel. 055 294635 - ore 10 - 12:30 / 15:30 - 18:30.
CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 055 603340 - Mar. ore 10 -12.
TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055 2344766.
GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.
L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 055 2479013.
PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci, 3.
C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it
MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 2466833.
SPAZIO INTERMEDIO: Via Palazzuolo, 12 Tel. 284823. Collegamento interventi prostituzione.
CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r - Tel.fax 055/667604.
CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.
ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere, Via del Leone, 35 - Tel. 055 2776326
PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627- fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it
CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione, Piazza Santi Gervasio e Protasio, 8, lun.- ven. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 28 - Tel. 055 294707 (informazioni: CARITAS Tel. 4630465).
ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30. 25 posti pronta accoglienza.
SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": Via Ponte alle Mosse, 29 - Tel. 055 330052 - dalle 16:30, 24 posti
CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. 055 30609270 - fax 055 0609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).
OASI: V. Accursio, 19 - Tel. 055 2320441
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
COMUNITA EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 768718.
C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senza tetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri Via A. Corelli 91- Tel. 055 4223727.
CASA ACCOGLIENZA: SAN DONNINO (Caritas) - Via Trento, 187 - Tel. 055 899353 - 6 posti (3 riservati alle ex detenute) - colazione + spuntino serale.
PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel. 055 294093 - donne extracomunitarie.
S. FELICE: Via Romana, 2 - Tel. 055 222455 - donne extraco- munitarie con bambini.
PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 - Tel. 055 280052.
CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S. Lorenzo - Tel. 055 291516.

MENSE - VITTO

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo) P.zza SS. Annunziata - Tel. 055 282263.
MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (pranzo più doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 35 - 055 214 994, lun.-ven. ore 15-19.
AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare - Via della Chiesa, 66 - Ven. 8 - 10.
PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle AA.SS.LL. fiorentine tel. 055 287272 o al 167 - 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.
SPORTELLO DI ORIENTAMENTO ALLA SALUTE: orientamento alla salute ed al SSN anche per chi ha difficoltà ad accedervi, scelta della cura. Giovedi ore 16.30-19:00 presso Ateneo Libertario - Borgo Pinti 50r sos-orientamentoallasalute@inventati.org SPORTELLO SALUTE DELL'ASSOCIAZIONE ANELLI MANCANTI ONLUS È attivo tutti i LUNEDI' dalle 19.15 alle 20.30 presso l'Associazione Anelli Mancanti, Via Palazzuolo 8. mail: glianellimancanti@yahoo.it; sito: www.anellimancanti.org; tel: 055 23.99.533.
SPORTELLO UNICO DISABILITÀ (SUD): Lo sportello si trova nella sede degli Ambulatori della Misericordia di Firenze di via del Sansovino 176, ed è aperto al pubblico il lunedi dalle 9.30 alle 15.30 e il giovedi dalle 9.30 alle 19.30 con orario continuato.

VESTIARIO

CENTRO AIUTO FRATERNO: Vestiario adulti, Chiesa S. Gervasio
PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: Via della Fonderia 81 - Tel 055 229188 ascolto, lunedi pomeriggio, martedi e giovedi mattina; vestiario e docce mercoledi mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482. PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 - mercoledi dalle 9 alle 11. Tel. 055 225643.
AURORA ONLUS: Via dei Macci, 11 Tel. 055 2347593 Da mart. a sab. ore 9-12. Colazione. doccia, domicilio postale, telefono.
CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.
CORSO DI ALFABETIZZAZIONE
CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).
CENTRO LA PIRA: Tel. 055 219749 (corsi di lingua italiana). PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.
GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 055 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CARITAS-ONLUS: via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna - ritiro 10 - 14.30.

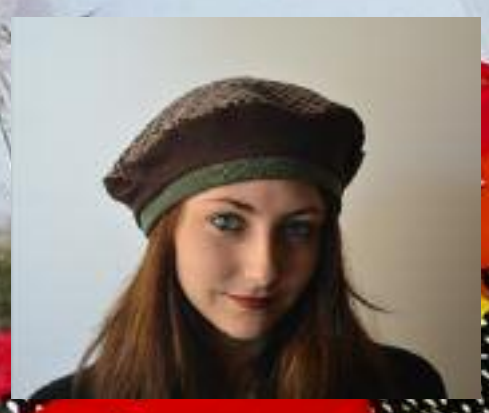
FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione "Periferie al Centro"
DIRETToRE RESPoNSABILE: Domenico Guarino
CAPo REDATToRE: Roberto Pelozzi
CooRDINAmENTo, RESPoNSAB. EDITORIALE: Mariapia Passigli
GRAFICA E ImPAGINAZIoNE: Sondra Latini
REDAZINE: Gianna Innocenti, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Silvia Prelazzi, Michele Giardiello, Clara, Dimitri Di Bella, Rossella Gilietti, Franco Di Giuseppe, Sandra Abovich, Stefano Galdiero.
CoLLABoRAToRI: Mariella Castronovo, Raffaele, Antonietta Di Pietro, Michele, Nanu, Jon, Luca, Marzio, Donella, Teodor, Anna Pes.
STAmPA: Nuova Cesat - Firenze
———
Abbonamentoannuale €30; sociosostenitore €50.
Effettua il versamento a Banco Desio e della Brianza - V.le Mazzini 1 - IBAN - IT37 0 03440 02809 000000 373 000,
oppure c.c.p. n. 20267506 intestato a Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, - causale "adesione all'Associazione" "Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze Tel/fax 055 2286348 - Lunedi,mercoledi,venerdi 15-19.
email: redazione@fuoribinario.org sito: www.fuoribinario.org
skype: redazione.fuoribinario

RICICLARTE • FB 170 • PAGINA 3



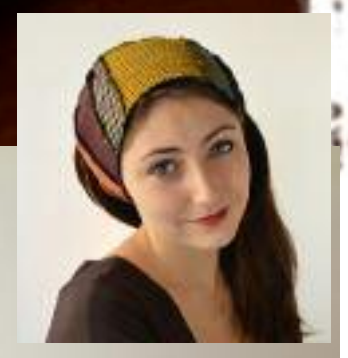












Queste e moltissime altre novità alla Bottega di Fuori Binario in Via Gioberti 5r (lato P.zza Alberti).

Vi Aspettiamo!!



La lettera dei rifugiati di Tor Sapienza

I ragazzi accolti dal centro di accoglienza di Tor Sapienza hanno scritto una lettera aperta ai cittadini di viale Giorgio Morandi, che nei giorni scorsi li hanno attaccati accusandoli di atti di criminalità.

Tutti parlano di noi, ma nessuno veramente ci conosce. Siamo trentacinque persone provenienti da diversi paesi: Pakistan, Mali, Etiopia, Eritrea, Afghanistan, Mauritania. Non siamo tutti uguali, ognuno ha la sua storia; ci sono padri di famiglia, giovani ragazzi, laureati, artigiani, insegnanti, ecc. ma tutti noi siamo arrivati in Italia per salvare le nostre vite. Abbiamo conosciuto la guerra, la prigione, il conflitto in Libia, i talebani in Afghanistan e in Pakistan. Abbiamo viaggiato, tanto, con ogni mezzo di fortuna, a volte con le nostre stesse gambe; abbiamo lasciato le nostre famiglie, i nostri figli, le nostre mogli, i nostri genitori, i nostri amici, il lavoro, la casa, tutto. Non siamo venuti per fare male a nessuno. In questi giorni abbiamo sentito molte cose su di noi: che rubiamo, che stupriamo le donne, che siamo incivili, che alimentiamo il degrado del quartiere dove viviamo. Queste parole ci fanno male, non siamo venuti in Italia per creare problemi, né tanto meno per scontrarci con gli italiani. A questi ultimi siamo veramente grati, tutti noi ricordiamo e mai ci scorderemo quando siamo stati soccorsi in mare dalle autorità italiane, quando abbiamo rischiato la nostra stessa vita in cerca di un posto sicuro e libero.

Siamo qui per costruire una nuova vita, insieme agli italiani, immaginare con loro quali sono le possibilità per affrontare i problemi della città uniti insieme e non divisi.

Da tre giorni viviamo nel panico, bersagliati e sotto attacco: abbiamo ricevuto insulti, minacce, bombe carta. Siamo tornati da scuola e ci siamo sentiti dire negri di merda; non capiamo onestamente cosa abbiamo fatto per meritarci tutto ciò. Anche noi viviamo i problemi del quartiere, esattamente come gli italiani; ma ora non possiamo dormire, non viviamo più in pace, abbiamo paura per la nostra vita.

Non possiamo tornare nei nostri Paesi, dove rischiamo la vita, e così non siamo messi in grado nemmeno di pensare al nostro futuro. Vogliamo dire no alla strada senza uscita a cui porta il razzismo, vogliamo parlare con la gente, confrontarci. Sappiamo bene, perché lo abbiamo vissuto sulla nostra stessa pelle nei nostri Paesi, che la violenza genera solo altra violenza.

Vogliamo anche sapere chi è che ha la responsabilità di difenderci?

Il Comune di Roma, le autorità italiane, cosa stanno facendo? Speriamo che la polizia arresti e identifichi chi ci tira le bombe.

Se qualcuno di noi dovesse morire, chi sarebbe il responsabile? Non vogliamo continuare con la divisione tra italiani e stranieri. Pensiamo che gli atti violenti di questi giorni siano un attacco non a noi, ma alla comunità intera. Se il centro dove viviamo dovesse chiudere, non sarebbe un danno solo per noi, ma per l'intero senso di civiltà dell'Italia, per i diritti di tutti di poter vivere in sicurezza ed in libertà.

Il quartiere è di tutti e vogliamo vivere realmente in pace con gli abitanti. Per questo motivo non vorremmo andarcene e restare tutti uniti perché da quando viviamo qui ci sentiamo come una grande famiglia che nessuno di noi vuole più perdere, dopo aver perso già tutto quello che avevamo.

da Internazionale ITALIA



Perché Tor Sapienza

Storia di una periferia romana che grida la sua separazione.

Dal quartiere operaio della prima metà del Novecento alle occupazioni abitative degli anni Duemila, Tor Sapienza ha attraversato l'era dei palazzoni e quella dei campi rom senza poter curare le profonde lacerazioni del suo tessuto sociale.

Una periferia composta di insediamenti casuali e frammentari, di enclave vissute nella cultura dell'emergenza e mai messe in condizione di poter comunicare o interagire, di crescere insieme per diventare società.

Quando la situazione s'è fatta esplosiva, istituzioni lontane anni luce dalla vita reale di buona parte della città, le stesse istituzioni che in passato hanno favorito la sovrapposizione "temporanea" di strati sociali abbandonati al degrado e all'isolamento, hanno improvvisato un frettoloso e indecente sgombero dei ragazzi fuggiti dalle devastazioni che investono i loro paesi e tanto commuovono finché restano sul piccolo schermo.

Un tentativo goffo quanto illusorio di calmare rabbiosi sentimenti nazionalisti e identitari che ben altre risposte dovranno trovare.

Quello che generalmente non si racconta, quando si dice che la città è il futuro dell'umanità, è che la chiusura di zone intere (e la decisione di condannarne altre al degrado e all'abbandono) induce le persone a credere che nella guerra tra benestanti e poveri tutto sia ammesso.

C'è tuttavia anche un'altra storia di Tor Sapienza, quella delle persone che hanno scritto sulla maglietta: scudo umano contro il razzismo.

Che è poi la stessa delle famiglie che dopo aver occupato le case hanno pulito le terre abbandonate, creato degli orti didattici, offerto cene al quartiere e animato la sola speranza di futuro che ci resta

Occupazioni abitative anni 2000

Dal 2000 ad oggi, alla realtà che abbiamo visto si sono aggiunte le occupazioni abitative, una risposta ormai piuttosto diffusa a quella "emergenza casa" causata dai prezzi raggiunti dal mercato privato e dalla mancanza di risposte istituzionali: le liste e le graduatorie delle case popolari sono bloccate da anni.

Le occupazioni assorbono un doppio fenomeno sociale, da una parte la povertà urbana e dall'altra la mancanza di programmi abitativi per le migrazioni.

Le popolazioni immigrate affrontano questa mancanza di soluzioni abitative da molti anni, ma le grandi ondate migratorie degli anni 2000 trovano completamente impreparati governi e servizi locali.

Questo significa che gli immigrati non trovano alcun riconoscimento né giuridico ne sul piano dei diritti, devono quindi arrangiarsi per sopravvivere e dare un tetto alle proprie famiglie.

I governi locali lo sanno e per questo fanno "accordi" con le occupazioni che riducono il danno consentendo di dare una residenza ad abitanti che possono in questo modo mandare i figli a scuola e usufruire della sanità e dei sostegni pubblici.

A tutto ciò, si aggiunge l'impoverimento di intere fasce della popolazione italiana e straniera (ma radicata da anni in Italia), che perdono il lavoro e non riescono a pagare gli affitti "gonfiati" da un mercato immobiliare speculativo (Sebastianelli: 2009).

Ndr. (foto e articoli tratti da: newsletter@comuneinfo.net)



Le balle sull'immigrazione
smentite dai numeri

Negli ultimi tempi fra le provocazioni di Salvini, i blitz di Borghezio e Casapound, le aggressioni in autobus o per strada ai danni di africani accusati di portare l'Ebola, gli scontri di Tor Sapienza, le esternazioni di Grillo circa il trattamento da riservare a chi arriva dal mare, il clima attorno agli stranieri si è di nuovo fatto abbietto e a tratti pericoloso. Ho voluto allora confutare punto per punto le argomentazioni più usate dai razzisti a vario titolo, tanto per fare chiarezza e dimostrare che il razzismo rimane un basso istinto che va semplicemente educato e soppresso e non ha alcuna ragione razionale per essere professato.

1) Vengono tutti in Italia

Gli stranieri in Italia sono poco più di 5 milioni e mezzo, ossia l'8% della popolazione. Solo 300 mila sono gli irregolari. Il Regno Unito è il paese europeo al primo posto per numero di nuovi immigrati con circa 560.000 arrivi ogni anno. Seguono la Germania, la Spagna e poi l'Italia. La Germania è invece il paese Ue con il maggior numero di stranieri residenti con 7,4 milioni di persone. Segue la Spagna e poi l'Italia. Siamo sesti inoltre per numero di richieste d'asilo (27.800). Da notare che il paese col più alto numero di immigrati è anche l'unico che in questo momento sta crescendo economicamente.

2) Li manteniamo con i nostri soldi

Gli stranieri con il loro lavoro contribuisco al Pil italiano per l'11% , mentre per loro lo stato stanzia meno del 3% dell'intera spesa sociale. Inoltre gli immigrati ci pagano letteralmente le pensioni. L'età media dei lavoratori non italiani è 31 anni, mentre quella degli italiani 44 anni. Bisognerà aspettare il 2025 perché gli stranieri pensionati siano uno ogni 25, mentre gli italiani pensionati sono oggi 1 su 3. Ecco che i contributi versati dagli stranieri (circa 9 miliardi) oggi servono a pagare le pensioni degli italiani.

3) Ci rubano il lavoro

La crescita della presenza straniera non si riflessa in minori opportunità occupazionali per gli italiani, la Banca d'Italia a parlare. Il lavoro straniero in Italia ha colmato un vuoto provocato da fattori demografici. Prendiamo il Veneto. Fra il 2004 e il 2008 ci sono stati 65.000 nuovi assunti all'anno, 43.000 giovani italiani e 22.000 giovani stranieri. Nel periodo in cui i nuovi assunti sono presumibilmente nati, negli anni dal 1979 al 1983, la natalità è stata di 43.000 unità all'anno. é facile vedere allora che se non ci fossero stati gli immigrati, 22.000 posti di lavoro sarebbero rimasti vacanti. Questo al Centro-Nord. La situazione è un po più problematica al Sud, perché in un economia fragile e meno strutturata spesso gli stranieri accettano paghe più basse e condizioni lavorative massacranti, rubando qualche posto agli italiani. A livello nazionale, ad ogni modo, il fenomeno non apprezzabile.



4) Non rispettano le leggi

Negli ultimi 20 anni la presenza di stranieri in Italia è aumentata vertiginosamente, fra il 1998 e 2008 del 246% dice l'Istat. Eppure la delinquenza non è aumentata, ha avuto solo trascurabili variazioni: nel 2007 il numero dei reati è stato simile al 1991. Di solito si ha una percezione distorta del fenomeno perché si considerano fra i reati degli stranieri quelli degli irregolari che all'87% sono accusati di reato di clandestinità il quale consiste semplicemente nell'aver messo piede su territorio italiano.

5) Portano l'Ebola

L'Africa è un continente enorme, non una nazione. Le zone in cui l'Ebola ha maggiormente colpito sono Liberia e Sierra Leone. Da queste zone non giungono immigrati in Italia dove invece arrivano da Libia, Eritrea, Egitto e Somalia. I sintomi dell'Ebola poi si manifestano in 3 o 4 giorni e un migrante contagiato non potrebbe mai viaggiare per settimane giungendo fino a noi. Infine il caso ebola è scoppiato ad aprile 2014, nei primi 8 mesi del 2014 in Italia sono arrivati circa 100 mila immigrati e neanche uno che ci abbia trasmesso l'Ebola.

6) Aiutiamoli a casa loro

é la frase con cui i razzisti di solito si autoassolvono, come se aiutarli a casa loro non abbia dei costi e dei rischi, e come se i nostri governi non abbiano già lavorato per affossare questa possibilità. Nel 2011 il governo italiano ha operato un taglio del 45% ai fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, stanziando effettivamente 179 milioni di euro, la cifra più bassa degli ultimi 20 anni. Destiniamo a questo ambito lo 0,2 del Pil collocandoci agli ultimi posti per stanziamenti fra i paesi occidentali. Nel 2013 il Servizio Civile ha messo a disposizione 16.373 posti di cui solo 502 all'estero, in sostanza il 19% di posti finanziati in meno rispetto al bando del 2011.

7) Sono avvantaggiati nelle graduatorie per la casa

Ovviamente fra i criteri per l'assegnazione delle case popolari non compare la nazionalità. I parametri di cui si tiene conto sono il reddito, numero di componenti della famiglia se superiore a 5 unità, l'età, eventuali disabilità. Gli immigrati di solito sono svantaggiati perché giovani, in buona salute e con piccoli gruppi famigliari (poiché non ricongiunti). Nel bando del 2009 indetto dal comune di Torino il 45% dei richiedenti era straniero, solo il 10% di essi si è visto assegnare una casa. Nel comune di Genova, su 185 abitazioni messe a disposizione, solo 9 sono andate ad immigrati. A Monza su 100 assegnazioni solo 22 agli stranieri. A Bologna su 12.458 alloggi popolari assegnati, 1.122 agli stranieri.

8) Prova a costruire una chiesa in un paese islamico

é l'argomento che molti usano perché non si costruiscano moschee in Occidente o perché si lasci il crocifisso nei luoghi pubblici. é un argomento davvero bislacco: per quale motivo se gli altri sono incivili dovremmo esserlo anche noi? E comunque gli altri non sono incivili. In Marocco i cattolici sono meno dello 0,1% della popolazione eppure ci sono 3 cattedrali e 78 chiese. Si contano 32 cattedrali in Indonesia, 1 cattedrale in Tunisia, 7 cattedrali in Senegal, 5 cattedrali in Egitto, 4 cattedrali e 2 basiliche in Turchia, 4 cattedrali in Bosnia, 1 cattedrale negli Emirati Arabi Uniti, 3 monasteri in Siria, 7 cattedrali in Pakistan e cos" via.

9) I musulmani ci stanno invadendo

Al primo posto fra gli stranieri presenti in Italia ci sono i rumeni che sono oltre un milione. I rumeni per la maggior parte sono ortodossi. In seconda posizione ci sono gli albanesi, quasi 600 mila, per il 70% non praticanti (lascito della dominazione sovietica) e, fra i rimanenti, al 60% musulmani e al 20% ortodossi. Seguono i marocchini, quasi 500 mila, quasi totalmente musulmani, e ancora i cinesi, circa 200 mila, quasi tutti atei. Dunque in larga parte gli stranieri in Italia sono cristiani, oppure atei, solo in piccola parte professanti l'Islam.

"Un buon capro espiatorio vale quasi quanto una soluzione."

A. Bloch

CONFLITTI - ITALIA | Fonte: www.esseblog.it | Autore: Andrea Colasuonno





NO ALLE BANCHE NUCLEARI

CAMPAGNA NO ALLE BANCHE NUCLEARI (DON'T BANK ON THE BOMB)

<http://www.paxforpeace.nl> <http://www.NoNukes.nl>

Pubblicato il Rapporto 2014

Ieri l'organizzazione olandese PAX ha pubblicato il suo più recente rapporto sul finanziamento globale dell'industria delle armi nucleari. "Non finanziare le banche nucleari" è l'unico rapporto di questo genere, e fornisce informazioni dettagliate su chi finanzia la produzione, la manutenzione e l'ammodernamento delle armi nucleari.

Le principali conclusioni della relazione 2014 sono che 411 banche, compagnie di assicurazione e fondi pensione hanno investito **402 miliardi di dollari in 28 aziende coinvolte** nella produzione, manutenzione o stoccaggio di armi nucleari.

Gruppo di "buoni esempi"

Gli investimenti in produttori di armi nucleari non sono una necessità ma una scelta, come è mostrato da otto istituzioni finanziarie quotate nella sezione del report che tratta i "buoni esempi". Le istituzioni in questione hanno politiche "sociali" dichiarate che impediscono qualsiasi tipo di investimento in qualsiasi società con l'associazione di armi nucleari. Queste istituzioni sono provenienti da Italia, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia. **L'italiana citata a modello è la Banca Etica.**

La Top 10 degli investitori fa 175 miliardi di dollari

I primi 10 investitori catalogati mettono insieme più di 175 miliardi di dollari per i 28 produttori di armi nucleari. Con l'eccezione della francese BNP Paribas, le altre istituzioni finanziarie nella top 10 sono basati negli Stati Uniti.

Le prime 3 della classifica - State Street, Capital Group e Blackrock - hanno investito complessivamente 80 miliardi di US dollari.

In Europa, la maggior parte degli investimenti "nucleari" proviene da BNP Paribas (Francia), Royal Bank of Scotland e Barclays (entrambi Regno Unito). **Unicredit**, tra i finanziatori, è citata a pag. 40 del rapporto. In Asia, i maggiori investitori sono Mitsubishi UFJ Financial e Sumitomo Mitsui Financial (giapponesi) e il Life Insurance Corporation of India.

I produttori Finmeccanima contribuirebbe alla filiera nucleare ed è citata a pag. 61 del rapporto. Nella "Galleria delle vergogne" sono citati finanziatori di Finmeccanica come la Carige (pag. 44), e – di seguito – MPS, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Per agire: Rivolgiti al tuo istituto finanziario e digli che non desideri che il tuo denaro sia investito in produttori di armi nucleari!**In Italia questo è un modo per considerarti obiettore**



alle spese militari e nucleari!

Noi della Campagna OSM-DPN ti ricordiamo la Conferenza internazionale di Vienna (Iniziativa umanitaria verso il disarmo nucleare - società civile 6-7 dicembre; Stati 8-9 dicembre 2014) e che puoi firmare on line la petizione per ESIGERE! il disarmo nucleare totale.

http://www.petizioni24.com/esigiamo

Qui di seguito alcune delle banche armate Italiane

UniCredit (Private, Italy) Finmeccanica (Italy) Anima (Italy) Banca Carige (Italy) Banca Monte dei Paschi di Siena (Italy) Banca Popolare Emilia Romagna (Italy) Gruppo BPM (Italy) Intesa Sanpaolo (Italy) Mediobanca Banca di Credito Finanziario (Italy) Mediolanum (Italy) UBI Banca (Italy) ed altre

Vi invitiamo ad informarvi e boicottare le sopra elencate banche ritirando il vostro conto presso di loro.

La Redazione

INTUISCO

Tra questa immensità…
Io. un nullo tra i nulli…
ma in questa nullità…
In noi c'è tutto…
Anche dopo questa nostra
inevitabile fine…
che intuisco è solo un altro principio.
Anche se sono solo un piccolo poeta…
maledetto da Satana…
perché credo a Dio…
l'IO di ogni io…
che ci siamo da lui allontanati…
portando le nostre vite…
tra queste miserie e sofferenze…
sulle, e su questa terra.
Di queste nullità, tra questa immensità,
ma tra le infinità della Sua eternità…
lì ritorneremo!
Intuisco anche questo.

Sergio Bertero

Una vita

Una vita.
Scolpita a caratteri,
cubitali.
Una vita da raccontare
Ai bambini,
la sera a veglia,
per fargli paura.
Una vita.
Tenuta viva,
per scara manzia,
sopravvissta nonostante,
tutte le cattiverie
del popolo italiano.,
"popolo".
La popolazione di,volta gabbana,
vigliacchi,ladri,scorretti e sciovinisti.
Di fronte a questa razzia,
o meglio chiamata,
ciurma che scappa,
come i ratti dalla nave
che affonda.
Di queste esseri,
soprannominati "zombie"
non ci resta che altro,
che augurare la pace sia
con voi.
Statevi bbuoni.
Prendetevi 5 chili di grasso.
Che jesù anche "jn stalla
aveva tutti i conforti,
e stava meglio che,
a palazzo.!
Se poi non riusciamo,
a fare la pace.
Cerchiamo almeno di realizzarla
Dentro d i noi.
Auguri di buon natale
A tutti,

Sisina

Dalla finestra di Angela

Mi sono svegliato.
Piove, è presto, le sei del mattino, è buio.
Vedo un albero del viale Morgagni.
L'acqua che resta sulle foglie dell'albero
e la luce di un lampione
mi danno una bella sensazione.
L'acqua sembra simile a tante
lampadine accese…
Il vento delle auto e degli autobus
muove le foglie, ed io penso a come è bello
tutto ciò che si crea da sé.
Certo è che le foglie, l'albero e la luce dei lampioni,
non si sono creati da soli.
La natura e l'uomo hanno creato queste cose.
Io non riesco a limitarmi a questo.
Per me, l'uomo non è solo.

Enzo Casale

PERICOLOSITÀ DELLE FIBRE DI AMIANTO NELL'ACQUA POTABILE

A cura di David Matacchioni

Le acque che scorrono nelle tubature di cemento amianto (C-A) possono cedere fibre di amianto, in vari modi: sia per 'l'aggressività delle acque' condottate che possono erodere le tubazioni e liberare le fibre, sia per opere di manutenzione della rete, sia per rotture dei tubi. Se nelle tubature degli acquedotti c'è l'amianto a contaminare l'acqua potabile, le fibre possono essere ingerite, oppure anche inalate, in quanto si può determinare evaporazione dell'acqua e quindi aerodispersione delle fibre.

Le fibre di questo minerale killer sono uno dei più potenti agenti cancerogeni noti in medicina. La contaminazione può avvenire sia per via inalatoria che per ingestione: le fibrille d'asbesto inalate o ingerite oltrepassano le barriere naturali dell'organismo, la mucosa delle prime vie aeree e quella dell'apparato gastroenterico, rispettivamente. In seguito, entrano nel circolo ematico e, in talune circostanze, in quello linfatico. Attraverso questi compartimenti, possono diffondersi e localizzarsi in tutti i tessuti dell'organismo.

L'esposizione all'amianto quindi oltre a provocare il 'classico' terribile mesotelioma della pleura, che ne rappresenta il tumore tipico, induce un accertato aumento di rischio per i tumori del polmone, della laringe e dell'ovaio, e non mancano riscontri per i tumori del fegato (fra cui il colangiocarcinoma, vedi il recente studio del Prof. Giovanni Brandi dell'Università di Bologna), dello stomaco, del colonretto, del pancreas), dell'apparato (Irving J. Selikoff, Epidemiology of gastrointestinal cancer, in Environmental Health Perspectives, Vol. 9, pp. 299-305, 1974 riproduttivo, della faringe, del rene, della prostata e dei tessuti emolinfopoietici (leucemie, linfomi).

L'amianto può determinare l'insorgenza di tumori anche a distanza di 20-40 anni dall'esposizione e questa latenza fa si che il picco epidemico non si esaurirà prima del 2050, benchè l'uso dell'amianto sia stato bandito dal 1992. Da tutto questo emerge la assoluta necessità di sostituire le tubature dell'acqua potabile in cemento-amianto.

Gianluca Garetti

UN KILLER ANCHE PER IL FEGATO

Uno studio dell'Università di Bologna individua, per la prima volta, una correlazione tra l'esposizione all'amianto in ambiente lavorativo e un tipo di tumore al fegato, il colangiocarcinoma

L'esposizione all'amianto aumenta il rischio di tumore al fegato. E' giunto a questa conclusione un team guidato da Giovanni Brandi, docente di Oncologia medica al Dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale, in collaborazione con la Medicina del Lavoro dell'Università di Bologna.

Il gruppo di ricerca ha studiato 155 casi di un tipo di tumore al fegato chiamato «colangiocarcinoma presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, nel periodo 2006-2010. Da queste osservazioni è stato riscontrato un aumentato rischio di contrarre la patologia per i soggetti che avevano svolto lavori che comportavano un'esposizione all'amianto (ad esempio, lavoratori portuali, manovali edili, carpentieri, addetti alle fornaci), rispetto a soggetti che non erano venuti a contatto, professionalmente, con questa sostanza.

Nonostante il «colangiocarcinoma sia una forma tumorale relativamente rara (circa 3,5 «casi ogni 100.000 abitanti per anno in Italia), si «contraddistingue però per un elevato indice di mortalità. Negli ultimi trent'anni, le statistiche hanno confermato un preoccupante aumento dei casi di questo tumore in Occidente, soprattutto a carico di maschi anziani. Un incremento che non può essere spiegato con le cause note della malattia: calcolosi delle vie biliari, patologie congenite, epatiti virali, infezioni da parassiti, steatosi epatica e cirrosi.



I ricercatori bolognesi hanno perciò rivolto la loro attenzione altrove e si sono «concentrati sull'analisi degli ambienti di lavoro. L'ipotesi, confermata per la prima volta da questa ricerca, è che le vittime abbiano subito una contaminazione da amianto, materiale largamente utilizzato per decenni, per le sue proprietà ignifughe, in edilizia, cantieristica e meccanica, fino alla sua messa al bando, in Italia, nel 1992.

Le fibre di amianto sono uno dei più potenti agenti «cancerogeni noti in medicina. L'esposizione all'amianto oltre provocare il mesotelioma, che ne rappresenta il tumore tipico, induce un accertato aumento di rischio per i tumori del polmone, della laringe e dell'ovaio, mentre ci sono meno riscontri per i tumori dell'apparato gastrointestinale.

L'ipotesi di una possibile associazione tra amianto e rischio di «colangiocarcinoma fu formulata già all'inizio degli anni '80, nonostante ciò, finora, la letteratura medica ha ignorato l'analisi del rischio causato da questa esposizione. Lo studio bolognese, ora pubblicato sulla rivista americana "Cancer Causes and Control" colma, per la prima volta, questa lacuna.

Il team dell'Università di Bologna ha attualmente in «corso altri studi finalizzati ad approfondire le «conoscenze sul tema e per individuare altre patologie, fino a questo momento non associate al pericoloso minerale. "Nonostante l'amianto sia stato bandito da vent'anni - osserva il professor Brandi - le patologie ad esso collegate, purtroppo, rischiano di essere più un problema del futuro che non del passato, perché la malattia si sviluppa in un arco dai 20 ai 40 anni dalla prima esposizione e quindi il picco epidemico potrebbe non essere ancora stato raggiunto".

Inoltre: Pubblicato il 16/ott/2013

Quasi tutti gli acquedotti pubblici in Italia sono in cemento-amianto e Bologna possiede circa 1.800 km di queste tubature dello stesso materiale che disperdono nell'acqua 10mila fibre a litro. A lanciare l'allarme degli acquedotti è "H2A. L'acquedotto in amianto", un documentario di poco più di 30 minuti che racconta la situazione delle tubature della città bolognese.

PUBLIACQUA: MORTALE COME L'AMIANTO

La Toscana ha 3.700.000 abitanti: essa deve sopportare un **carico inquinante idrico** pari a quello di circa **12.130.000 abitanti.** In parole povere: l'inquinamento subìto e prodotto dalle acque toscane equivale a quello dell'intera Olanda. Di questo abnorme carico inquinante idrico che grava sulla nostra regione, i ¾ sono dovuti all'industria e il resto all'agricoltura.

Chi paga? La tariffa regionale per le grandi utenze (multinazionali, media industria ecc.) è di **0,16 centesimi al metro cubo**. Il cittadino, invece, paga a **Publiacqua** una tariffa di **2,37 euro al metro cubo:** come si può vedere, la sproporzione è enorme. Secondo la Legge n° 36 del 5/1/1994 (la cosiddetta "Legge Galli"), però, per il consumo idrico è stata stabilita la seguente priorità: **1) CONSUMO UMANO**; 2) Consumo agricolo; 3) Consumo industriale. Come si può vedere, e come è consueto in questo paese, la realtà dei fatti è l'esatto contrario della "legislazione". Non si tratta di uno **stato di diritto**, ma di uno **stato al rovescio.**

A seconda del trattamento chimico e fisico, dell'affinazione e della disinfezione delle acque, esse sono state suddivise in "classi". Ebbene, in Toscana, l'**88% delle acque** rientra nella classe **"A3"**, vale a dire la peggiore. Sono dati provenienti da relazioni ufficiali sullo stato dell'ambiente: come si può vedere, la situazione delle acque toscane è **disastrosa**. Ciononostante, **la cittadinanza paga oro questa schifezza** mentre, naturalmente, multinazionali, banche e le "società compartecipate" (che, di fatto, sono involucri vuoti, come Publiacqua) vi lucrano sopra con gli stessi profitti del petrolio.

Basta questo? No, carissima, avvelenata e tartassata cittadinanza toscana. Da circa un mese, infatti, è





Publiacqua

risaltato fuori un "piccolo" ulteriore problema. In tutta la rete di condutture di Publiacqua, **che è la più estesa d'Europa**, vi sono circa **225 km di tubature in cemento-amianto.** Pensiamo che tutti siate a conoscenza del **gravissimo pericolo cancerogeno** dell'amianto, o asbesto: le cronache sanitarie e giudiziarie degli ultimi anni ne sono piene. Ebbene: Publiacqua, quella per cui il suo presidente Vannoni (**Partito "Democratico"**) dichiara "**la mia acqua si paga cara e se non la pagate vi si stacca**", fa scorrere l'acqua destinata al "consumo umano" di Firenze, Prato, Pistoia, Empoli e Arezzo attraverso condutture **cancerogene**.

L'acqua di Publiacqua, quindi, si potrebbe pagare carissima: con la **morte. Non ci staccano l'acqua: ci staccano la vita.**

E chi ce la stacca? Ce la staccano coloro che veramente stanno dietro Publiacqua, come risulta dal suo bilancio: **Monte dei Paschi di Siena, Cassa di Risparmio di Firenze** (gruppo Intesa/San Paolo), **Banca Popolare di Vicenza, Banca Nazionale del Lavoro, Unicredit** e, in doppia quota, di nuovo il **Monte dei Paschi di Siena** in quanto acquirente dell'ex Banca Toscana. Inoltre, **Banca Intesa** e lo spagnolo **Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.** La cosiddetta "acqua pubblica" toscana appartiene in realtà a una nutrita banda di **banche** che si servono dell'involucro "compartecipato" che va sotto il nome di "Publiacqua". Sarebbe più onesto chiamarlo "Creditacqua". Da stupirsi? Niente affatto. Tutto questo si chiama **capitalismo,** e il **capitalismo è barbarie.**

Per riassumere: Ci forniscono acqua di **dubbia qualità** (altro che i "fontanelli di alta qualità" tanto strombazzati, senza contare che un solo fontanello made in Renzi ne ha fatti chiudere dieci precedenti). Ce la fanno passare attraverso condutture a base di amianto. Ce la fanno pagare a peso d'oro, però con tutte le facilitazioni del mondo per le multinazionali presenti sul territorio. Si diceva che sui poveri piovono pietre: sbagliato. Sui poveri, in Toscana,

PIOVE AMIANTO.

RICERCA SULLA CONTAMINAZIONE DA FIBRE DI AMIANTO NELLE ACQUE POTABILI IN TOSCANA

Tabella 3. *Risultati delle analisi effettuate sui campioni di acqua potabile prelevati in Toscana.*

Punti di campionamento			I.A.*	Concentrazione amianto in fibre L^{-1} **	Tipo di amianto riscontrato
provincia	comune	località di prelievo			
AREZZO	Arezzo	La Fortezza	11,2	ILR***	–
		Porta San Clemente	11,0	ILR	–
	Montevarchi	Località Pestello	12,3	ILR	–
FIRENZE	Firenze	Impianto Anconella	11,7	ILR	–
		Via Fontana	11,8	4700 (900-13800)	crisotilo
		Via Mariti	11,8	ILR	–
		Via Locchi	11,8	ILR	–
		Via Giolitti	12,0	ILR	–
		Via Tripoli	12,0	ILR	–
		Via San Gallo	11,9	ILR	–
	San Godenzo	Frazione Castagneto	12,1	ILR	–
	Scandicci	Ponte a Moretto	12,6	ILR	–
		Olmo	12,5	1600 (0-8800)	crocidolite
	Empoli	Centrale Castelluccio	12,6	1600 (0-8800)	crisotilo
		Sovigliana	12,2	ILR	
	Castelfior.	Centrale Roosevelt	12,6	ILR	
	Montaione	Gambassi, La Striscia	12,6	ILR	
GROSSETO	Grosseto	Centro cittadino	11,3	ILR	–
	Acquedotto del Fiora	Sorgente Fiora	10,6	ILR	–
		Marsiliana	9,7	ILR	–

*Indice di aggressività (vedi Circolare Ministeriale n. 42 del 1 luglio 1986

**Concentrazioni di amianto espresse in fibre L^{-1} | fra parentesi vengono riportati i limiti fiduciari inferiore e superiore con il 95% di probabilità, calcolati assumendo una distribuzione poissoniana delle fibre sul filtro).

***ILR: inferiore al limite di rilevabilità di 1600 fibre L^{-1}, valore relativo al conteggio di 1 fibra in 1 mm^2 di filtro.

(dati del 1995/96 - unico studio pubblico reperibile per tutte le acque toscane).

Condotto da: G. Fornaciai, M. Cherubini, F. Mantelli

1 Istituto di Medicina del Lavoro, **Università di Padova (?)**

2 Unità Operativa Ospedaliera di Medicina del Lavoro, Presidio Ospedaliero Cremonese **ULSS n. 51 Cremona (?)**

La tabella riportata qui accanto dà i risultati su Firenze e provincia delle analisi effettuate sui campioni di acqua potabile prelevati in toscana. (del biennio 1995-96 - unico studio pubblico reperibile per tutte le acque toscane)

Bisogna far presente che la pericolosità mortale dell'amianto, scientificamente provata e inoppugnabile da esami fatti sul mesotelioma pleurico, è legata all'inalazione dello stesso nella sola quantità di una fibra (es. anche dopo aver lavato il pavimento l'acqua evaporando rilascia amianto in forma aerea che se inalato diventa dannoso, gli esempi potrebbero essere parecchi dopo l'uso dell'acqua come: lavarsi i denti, rigovernare, fare la doccia ecc. ecc.)

TUMORI DEL FEGATO E DELLE VIE BILIARI

Responsabili:

Prof. Guido Biasco, Prof. Giovanni Brandi

L'Oncologia Medica Universitaria si è in particolare dedicata al trattamento delle neoplasie del tubo digerente ed è referente per il management dei tumori primitivi del fegato (epatocarcinomi e colangiocarcinomi). In questo ambito vi è una collaborazione stretta con chirurghi epatobiliari, epatologi, radiologi interventionisti, patologi e biologi molecolari del CIRC e del CRBA. In questa Oncologia risiede la maggior esperienza nazionale sui tumori delle vie biliari con una casistica complessiva superiore ai 400 casi. L'incidenza dei colangiocarcinomi è in grande espansione per cause ambientali e in alcuni paesi sta superando il numero degli epatocarcinomi. Qui si è messo in evidenza il ruolo putativo dell'amianto come causa di questo incremento. Sono già attivate ricerche probatorie a diverso livello:

- ricerca di fibre e loro impatto sul genoma. Studi di biologia cellulare e molecolare collaborando col L'ARPA regionale e con l'Università dei Torino e con L'Ecole Normal Superieure – Paris (per asimmetria delle mitosi) ed impiegando la next-generation sequencing nell'ambito di un progetto finanziato da Università Regione (CIRC)

- ricerche epidemiologiche (studio caso controllo prospettico e studio di coorte dal registro nord europeo NOCCA). L'Oncologia Medica Universitaria di Bologna è il centro oncologico italiano con maggior esperienza nella gestione di pazienti con HCC avanzati collaborando pienamente con altri settori dediti a questa patologia all'interno del Policlinico Sant'Orsola che, a sua volta, è il maggior centro di riferimento nazionale per questa patologia. Oltre alla possibilità di usufruire di terapie mediche innovative nell'ambito di diversi trials clinici internazionali nel nostro centro sono stati messi a punto due diversi trattamenti innovativi dell'HCC avanzato, ed è in corso uno studio epidemiologico multicentrico (FLIP) nell'ambito di un progetto europeo che valuta il ruolo della steatosi epatica (NASH) come causa preminente di HCC.

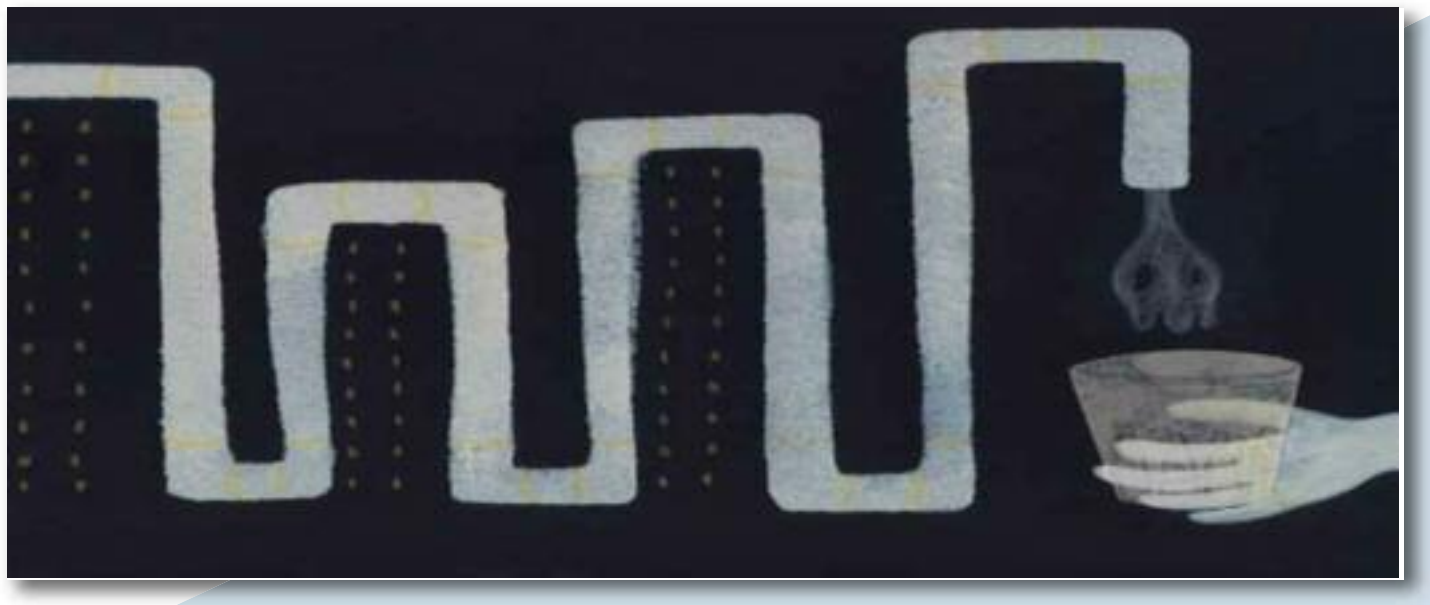


Tabella 16 - Offerta servizio acquedotto, rete di adduzione e di distribuzione[9]

Voce	Descrizione	Unità di misura	Valore	GC
1	Lunghezza condotte in acciaio	km	2.340	D
2	Lunghezza condotte in ghisa	km	1.676	D
3	Lunghezza condotte in cemento-amianto	km	279	D
4	Lunghezza condotte in cemento	km	8	D
5	Lunghezza condotte altri materiali	km	21	D
6	Lunghezza condotte in materiali plastici	km	1.427	D
7	Lunghezza totale condotte (1+2+3+4+5+6)	km	5.751	D

Toscana:

Misure relative alle ricognizioni 1998. Se alcune aziende hanno stimato valori con più di 50 km di tubature in cemento-amianto

Nella Oncologia Medica Universitaria di Bologna vi è anche una specifica esperienza nel trattamento delle metastasi epatiche da cancro del colon retto ed i pazienti possono beneficiare di trattamenti innovativi nell'ambito di trials clinici nazionali ed internazionali.
È in corso una collaborazione con il Dipartimento di Matematica dell'Università di Marsiglia per la creazione di un modello matematico al fine di ottenere la strategia ottimale di trattamento di pazienti con carcinoma del colon retto.
Infine vi è una collaborazione stretta con altri gruppo del Policlinico nella gestione di pazienti con neoplasie neuroendocrine.

Da Lancet-Oncology una sintesi della revisione IARC su agenti cancerogeni: elementi metallici, polveri e fibre

Tabella 1. *Elementi metallici, polveri e fibre valutate dal Gruppo di Lavoro IARC (1 modificata)*

Gruppo 1	Siti per i quali esistono sufficienti evidenze nell'uomo	Altri siti per i quali le evidenze nell'uomo sono limitate	Meccanismi d'azione stabiliti
Arsenico e composti inorganici	Polmone, pelle, vescica	Reni, fegato, prostata	Danno ossidativo al DNA, instabilità genomica, aneuploidia, inibizione del meccanismo di riparazione del DNA
Berillio e composti	Polmone	...	Aberrazione cromosomica, aneuploidia, danni al DNA
Cadmio e composti	Polmone	Prostata, reni	Inibizione del meccanismo di riparazione del DNA, alterazione dei geni onco-sopressori che portano ad una instabilità genomica
Composti del cromo (VI)	Polmone	Cavità nasale e seni paranasali	Danni diretti al DNA dopo riduzione intracellulare a Cr(III), mutazione, instabilità genomica, aneuploida, trasformazioni cellulari
Composti del nichel	Polmone, cavità nasali, seni paranasali	Colon-retto, faringe, stomaco	Ridotta clearance della fibre che induce l'attivazione di macrofagi, infiammazione, generazione di specie reattive dell'ossigeno, danni tissutali, genotossicità, aneuploidia e poliploidia, alterazioni epigenetiche, resistenza all'apoptosi
Asbesto (crisotilo, crocidolite, amosite, tremolite, actnolite e antofillite)	Polmone, mesotelioma, laringe, ovaio	Colon retto, faringe, stomaco	Ridotta clearance della fibra che porta all'attivazione di macrofagi, generazione di specie reattive, danno tissutale, genotossicità, aneuploidia e poliploidia, alterazioni epigenetiche, attivazione di percorsi di segnalazione, resistenza all'apoptosi
Erionite	Mesotelioma	...	Genotossicità
Polvere di silice, cristallina nella forma di quarzo o cristobalite	Polmone	...	Ridotta clearance delle particelle che porta all'attivazione di macrofagi e infiammazione persistente
Polvere di cuoio, pelle	Cavità nasali e seni paranasali	...	...
Polvere di legno	Cavità nasali e seni paranasali, nasofaringe	...	...

Per quanto concerne l'amianto, anche se le differenze dovute all'incidenza dei tumori associati ai diversi tipi di fibre e alle dimensioni sono da tempo dibattute, la conclusione fondamentale è che tutte le forme di amianto sono considerate cancerogene certe per l'uomo (Gruppo 1); per cui anche sostanze minerali (es, talco o vermiculite) contenenti amianto devono essere considerate cancerogene certe per l'uomo.

Collaborazioni: Università di Marsiglia; Ecole Normale Superieure (Paris); Università di Torino; Centro studio fegato Dyonisos; ARPA (Reggio Emilia)

ETERNIT
PRESCRIZIONE E PIETRA TOMBALE

La paura era rimasta lì, ferma, come un groppo in gola, per tutto il viaggio. Congelata da un'inossidabile speranza. «Vogliamo giustizia e siamo convinti che l'avremo, dopo 35 anni di lotte», sussurrava Romana Blasotti (cinque cari morti di mesotelioma), prima di entrare nei corridoi del Palazzaccio. Con lei, a Roma per l'udienza in Cassazione, sono arrivati tanti familiari delle vittime dell'amianto: da Casale Monferrato, la città martire (50 casi di mesotelioma l'anno), Cavagnolo, Bagnoli e Rubiera. Ma anche dall'estero: Brasile, Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra.

D'altronde sul maxi-processo Eternit, detto «del secolo», sono stati puntati gli occhi di mezzo mondo. Perché per la prima volta veniva previsto il dolo in una causa di morti sul lavoro (per la Thyssen sopravvissuto solo in primo grado), in questo caso 3000 vittime fino al 2008, 2200 morti e 800 malati. Sul banco degli imputati, il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, condannato, dalla Corte d'appello di Torino, a 18 anni di reclusione per disastro ambientale doloso permanente. Purtroppo le strade che portano alla giustizia sono impervie e tutt'altro che infinite.



La realtà è diversa.

La Prima sezione penale della corte di Cassazione ha annullato il processo, accogliendo la richiesta del sostituto procuratore generale (colui che, qui, rappresenta l'accusa) Francesco Iacoviello, che a fine requisitoria aveva detto: «Il processo deve essere annullato senza rinvio della condanna a Schmidheiny perché tutti i reati sono prescritti». Insomma, una pietra tombale.

Non ci crede quasi Bruno Pesce, coordinatore della vertenza amianto, prende fiato, la rabbia è tanta. Cerca di contattare la segretaria della Cgil Susanna Camusso, poi denuncia: «Noi, movimento contro l'amianto insieme al team guidato dal procuratore Guariniello, abbiamo cercato di essere pionieri in materia. Invece, non si è avuto coraggio: nei disastri ambientali le morti continuano oltre alla chiu- sura della fabbrica. Il polverino sparso per tutto il territorio continua a uccidere. L'amianto – continua Pesce – è una bomba a orologeria a lungo periodo, non è possibile che coloro che l'hanno innescata siano trattati come dei gran signori. Come possiamo prescrivere tutto? La richiesta del pg è incomprensibile. E ora che in Italia si apra un serio dibattito sul tema dell'ingiustizia».

I timori aleggiavano da tempo tra le associazioni di familiari. Gli esiti del caso Cucchi e del dibattimento sull'Aquila avevano turbato anche i più ottimisti. Nella sua requisitoria, il pg Iacoviello ha sottolineato come «l'imputato Schmidheiny sia responsabile di tutte le condotte che gli sono state ascritte». Ma il problema è «che il giudice tra diritto e giustizia deve sempre scegliere il diritto». Aggiungendo: «La prescrizione non risponde a esigenze di giustizia ma ci sono momenti in cui diritto e giustizia vanno da parti opposte». Quasi un déjà vu per un procuratore generale avvezzo a richie- ste simili. Negli anni ha chiesto di salvare dalla condanna Dell'Utri, Andreotti, Squillante, Mannino e De Gennaro. Nel curriculum ora si aggiunge Stephan Schmidheiny, classe 1947 magnate svizzero (tra i 500 uomini più ricchi del mondo), in esilio volontario in Costa Rica, amministratore delegato del Gruppo Eternit dal 1976. Un manager che seppur conoscesse il rischio letale della lavorazione decise di proseguirla. In Cassazione, Schmidheiny è stato difeso dall'avvocato Astolfo Di Amato e da Franco Coppi, legale di Silvio Berlusconi nel processo Mediaset.

Il pg Iacoviello ha sottolineato le discrepanze nelle sentenze di primo grado e appello. In Corte d'assise si è specificato come il disastro cessi quando termina l'intera bonifica; in secondo grado dal momento in cui non ci saranno morti. Capovolto, inoltre, l'impianto di Guariniello, giudicato dal pg "pionieristico". Le morti, per Iacoviello, non farebbero parte del concetto di disastro. «Per reati come il disastro "silente" o "innominato" come quello delle morti per amianto che ha una latenza di decenni, o per l'omicidio stradale servono nuove leggi e l'intervento del legislatore perché non sono più gestibili con le categorie di reato tradizionali».

Triste finale per tutta la lotta all'amianto. Le famiglie delle vittime se ne tornano a casa e tutto quello che possono fare è gridare in Aula: «Vergogna, vergogna».



© 2014 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETA COOP. EDITRICE



JOYCE LUSSU la voce ribelle

Vittoria Ravagli- JOYCE LUSSU: LA VOCE RIBELLE

Il 15 novembre ad Armonie, che festeggia i venti anni di attività dell'associazione ricordando donne da non dimenticare, parleremo di Joyce Lussu, sibilla ribelle: diremo di lei, della sua fragilità, della sua forte ironia, della sua bella poesia "utile", del suo modo del tutto speciale di fare politica, di essere partigiana e femminista, del suo internazionalismo. Della grande passione che l'ha animata sempre. Donna scomoda, poco osannata, quasi dimenticata dai testi ufficiali.

Noi, che l'abbiamo studiata e la studiamo tutt'ora, che ci riconosciamo in molte delle sue idee così attuali, ne diffondiamo la parola, il ricordo, la storia , affiancate da donne che l'hanno conosciuta e stimata. Sarà con noi Antonietta Langiu, scrittrice amica, che ci dirà dei luoghi e delle persone amate da Joyce. E Lella Di Marco ed altre che hanno visto e vedono in lei un forte riferimento.

La voce di Rossella Dassu, (che porterà a fine marzo il suo lavoro teatrale su Joyce a Bologna), scandirà i momenti salienti del suo e del nostro racconto con letture e poesie..

Oggi, 4 novembre, è l'anniversario della morte di Joyce. Rimandiamo con piacere alla lettura del blog di Daniele Barbieri, che, nel ricordare Joyce, riporta tra l'altro un bell'articolo di Lella Di Marco (che sarà con noi il 15 novembre ad Armonie)

4 novembre 2014 di DB

Proprio nella giornata dedicata alle Forze Armate si è spenta Joyce Lussu: dopo un'estate torrida durante la quale, lei quasi novantenne, nella sua casa (nel centro storico di Roma) senza perdere la pazienza e aspettando l'arrivo del Ponentino, continuava – con grande lucidità, passione e conoscenza – a interloquire contro tutte le guerre, il militarismo, le armi, gli oppressori di sempre, le libertà negate, il colonialismo e il neocolonialismo, la debolezza della politica ufficiale, l'asservimento e lo sfruttamento dei popoli, l'oscurantismo delle religioni…

Io l'ho incontrata per l'ultima volta proprio in quel periodo, con ragazze conosciute ad Ancona che avevano relazioni con lei e mi avevano regalato il libretto sulla civetteria ovvero una sua lunga conversazione sul tema, realizzato assieme a Luana Trapè. Era appena uscito.

Si potrebbe ricordare Joyce Lussu in molte maniere. Parlando della sua vita avventurosa fra rivoluzione e poesia; o dei suoi scritti storici, femministi, politici; del sua grande amore con Emilo Lussu; della Sardegna scelta da lei come terra adottiva; dei grandi uomini politici con cui aveva stabilito rapporti di stima e collaborazione come Mao, Nelson Mandela, Agostino Neto. Oppure parlare del tiepidissimo riconoscimento che le ha riservato il governo del Paese chiamato Italia – libero democratico e antifascista – che lei e il suo compagno Emilio Lussu hanno contribuito a costruire con la lotta partigiana. Si potrebbe anche scrivere del perché la grande editoria o gli studi ufficiali si siano interessati così poco a lei; o del perché i suoi scritti politici giacciono sparsi nelle riviste pubblicate dal Partito Socialista cui lei aveva aderito e nessuno li ha raccolti in volumi.

Io preferisco un ricordo leggero, gioioso e di gratitudine: per l'insegnamento, per le scoperte di novità culturali ed esistenziali, per le risonanze ricevute nel breve rapporto che ho avuto con lei. Fonte inesauribile di sollecitazioni, punzecchiature, rimproveri sull'essere ancora tutti/e europo-centrici culturalmente. Ma anche fonte di stimoli, di incontri con la poesia e appunto con la civetteria. Joyce era poeticamente "civetta" e teorizzava la civetteria delle persone e delle cose, come spumeggiare dell'intelligenza… vivendo e scoprendo la poesia.

Quella poesia che è nelle cose e negli animi, come quando Joyce ci raccontava di un tavolo imbandito su un sasso per mangiare pane e acqua, durante la Re-



sistenza e il pericolo corso per raccogliere fiori da mettere vicino al cibo. Sento la poesia nel timbro della sua voce (che ancora risuona dentro di me) mentre a memoria recita Hikmet, ritrovandosi nei versi «Alla vita», forse avvertendo lei stessa la conclusione di una fase esistenziale, senza per questo pensare o temere la fine. Ma il tenero ricordo del poeta turco non le smorzava la rabbia nei confronti dei nostri politici definiti da lei «mosci» nell'essere antimilitaristi…

Joyce – Riassumiamo per prima cosa tutto quello che la civetteria non è. Non è disordine, sciatteria; è impossibile coniugarla con la violenza e la crudeltà; non tende al potere politico, non si esercita per avere soldi o fare traffico d'armi. Chi prova il gusto della civetteria non può mai essere completamente disumanizzato, perché vuol dire che ama se stesso e quindi ama anche i suoi simili; uno ha fiducia in sé, si è simpatico e questa simpatia la estende agli altri esseri umani, almeno a buona parte.

La civetteria è una capacità ludica che fa parte della nostra natura umana e che ci dà momenti di allegria, che sono molto importanti, di grazia, di garbo, nell'aspetto, nei movimenti, in come agghindiamo il nostro corpo, anche nella pura ricerca estetica.

Dovremmo coltivare la capacità di essere contenti, per cui la vita ci piace, ci piace avere questo corpo, queste mani, questo cervello, essere presenti in mezzo agli altri che sono come noi ma leggermente diversi. La civetteria è qualcosa di assolutamente gradevole all'occhio, al tatto, a tutti i sensi, perché un'immagine armoniosa ha nel cervello un impatto astratto ma molto forte.

Essa coinvolge uomini e donne in egual misura e con la stessa prospettiva; ti dà un senso di agio, di rilassamento, ti distende, ti regala serenità. La civetteria non è frutto della paura ma della pace e del senso di armonia con il mondo circostante; inoltre quando è completa, vera, non vuole togliere nulla, ma bensì aggiungere civiltà. Questa è l'essenza della civetteria; poi ci sono le deformazioni, i degradi.

Cerchiamo invece di mettere in luce quelle forme che sembrano inutili, come quella di cambiarsi la sera per mettersi a tavola, adornarsi, trattare cortesemente gli altri; sembrano formule superficiali ma in realtà non lo sono, perché se si è capaci di perdere un po' di tempo e di pensiero per creare questi piccoli contesti, si vive meglio e non si ha quel senso di precarietà, di inutilità delle cose, della vita.

Quello che ammiravo molto nel mio compagno era che lui non aveva un linguaggio diverso quando stava in casa con noi da quando stava fuori: stava con me come sarebbe stato con un ospite gradito a cui dava accoglienza e ospitalità. Mentre sappiamo tutti come si comporta la gente molto spesso: entra a casa e mentre prima era tutto ossequi e gentilezza, quando rivolge la parola alla moglie, si trasforma. Perché? Bisogna usare anche per i familiari lo stesso abito e gli stessi modi che useresti con gli invitati; questa è una disciplina che rende la vita più gradevole e dà la possibilità di controllare meglio se stessi. Se hai questa abitudine, non sentirai il bisogno di alzare la voce o di parlare in maniera rozza.

La civetteria "rivalutata" si potrebbe allora definire come "la veste festosa e gradevole della simpatia per il proprio simile", un modo per esprimere l'ordine che diventa un ordine mentale. Questa è la civetteria intesa nel senso migliore; è una forma di disciplina, di sforzo che si fa per dedicare una parte delle proprie energie all'essere gradevole, un gusto che si ha per se



stesso o per catturare l'attenzione dell'altro, per avere fascino.

(…) Noi esseri umani abbiamo un grande problema, che è la convivenza. I cinesi della Rivoluzione culturale dicevano che la storia ha solo due aspetti: la sopravvivenza e la convivenza. La prima è un lavoro che facciamo per procacciarci da mangiare, per avere i beni per vivere. La convivenza invece va gestita con un certo equilibrio per far scorrere la giornata, creare i ritmi, i moduli con i quali muoversi per andare in mezzo agli altri.

Oggi non si insegna ai giovani come comportarsi quando si è in molti, senza essere sgradevoli agli altri; non si dice loro di non alzare la voce o di modularla, di avere una buona dizione per farsi intendere e non esplodere in urla, di non parlare in maniera poco chiara. La vita sarebbe facilitata, se insegnassimo loro alcuni comportamenti che poi più tardi vengono descritti come civetteria.

Infine c'è da dire che la civetteria, attraverso i millenni di maschilismo trionfante, in maniera tenue ma profonda, contesta la separatezza artificiale imposta tra l'uomo, forte e coraggioso, che si assume il ruolo della guerra e la donna, serva e domestica, che fa i figli e li accudisce.

(…) Tutta la biologia moderna riconosce che l'uomo e la donna sono molto simili e ambedue possiedono quegli elementi che sono detti abbastanza arbitrariamente maschili e femminili: infatti non si capisce perché la tenerezza e la gentilezza debbano essere un attributo della donna, mentre il decisionismo e la forza attributi dei maschi.

Non è così, ogni essere umano ha in sé questi elementi, che non debbono essere separati dando luogo a ruoli diversi e contrapposti, bensì riconosciuti come alleati e complementari. (…) Io credo che anche l'omosessualità sia un incontro tra due esseri in cui c'è, in uno forse una piccola prevalenza dell'elemento detto femminile e in un altro di quello detto maschile. (…) Già vediamo che nelle giovani coppie maschi e femmine vanno a lavorare e accudiscono la casa e i bambini, senza nessuna differenza: tutto dipende dalla situazione del lavoro, dalla praticità della vita; non c'è più né da parte della donna un rifiuto dell'assunzione di responsabilità o di capacità decisionali, né da parte dell'uomo un rifiuto totale delle attività domestiche. (…) Questo crea un'armonia all'interno della famiglia che poi, estesa, può diventare armonia all'interno della società.

Sono certa che prevarranno le forme pacifiche di convivenza quotidiana che si intravedono già nelle responsabilità di governo di Nelson Mandela e nelle proposte ecologiche e sociali di Vandana Shiva.

ECCO IL MIO MODO DI RICORDARE JOYCE LUSSU, UNA DONNA CHE MI HA DATO TANTE RISPOSTE CON LE SUE IDEE, IL SUO SENSO DELLO STARE AL MONDO, LA SUA ELEGANZA INNATA CHE RILUCEVA NELLA SUA BELLEZZA, NELLA SUA INTELLIGENZA DI DONNA FORTE, RIBELLE, CONSAPEVOLE DEI PRIVILEGI DI CLASSE MA CHE AVEVA MESSO LA LOTTA AL PRIMO POSTO PER IL BENESSERE DI TUTTI/E.

Federica Trenti – Il novecento di Joyce Salvadori Lussu – Vita e opere di una donna antifascista – Le Voci della Luna 2009

TEMPIQUIETI- Vittoria Ravagli: Perché ancora una giornata su Joyce. PRIMA PARTE: Articolo - Joyce Lussu a 100 anni dalla nascita maggio 2012.



INUTILE E DANNOSO

Firenze - ***"Il nuovo Vespucci? È come il Ponte sullo stretto di Messina. Assolutamente inutile e dannoso"***. È lapidario il ricercatore di Urbanistica dell'Università di Firenze, **David Fanfani**, che da anni si occupa della riqualificazione della Piana, e dei possibili effetti delle nuove costruzioni- come il termovalorizzatore e l'ampliamento dell'aeroporto- previsti in quell'area. Ma ormai il nuovo Vespucci sembra cosa fatta: pista da 2400 metri, anche se il Pit (Piano d'Indirizzo Territoriale) regionale ne aveva fissato il limite a 2000 metri, e apertura dello stesso entro il 2017 quando Firenze ospiterà il G7. *"È una scelta sbagliata e localista*- continua il ricercatore- *Se guardiamo al resto d'Europa, gli aeroporti sono costruiti a 20/30 chilometri dal centro delle città, non all'interno di esse come, di fatto, è il Vespucci. Ampliarlo è una scelta proibitiva per i costi economici, ambientali e naturali".*

Dal punto di vista economico, infatti *"non esiste dimostrazione alcuna che il nuovo aeroporto sviluppi l'economia locale* - prosegue Fanfani- *Potrà esserci un incremento dei posti di lavoro direttamente collegati alla struttura ma, per il resto, questa rappresenterà la perdita definitiva della possibilità di riqualificare la Piana, e delle economie agroalimentari collegate ad essa ".* Ma c'è di più. *"A tal proposito è necessario ricordare che la stessa erogazione di fondi per la costruzione di un nuovo aeroporto, entro 100 chilometri da aeroporti già esistenti, deve essere comunicata e approvata dalla Commissione Europea in quanto potenzialmente lesiva della libera concorrenza"* aggiunge ancora. Come dire, le speranze di ottenere un finanziamento, per coprire parte della spesa necessaria per l'ampliamento, da parte di Adf, la società che gestisce l'aeroporto, e dello stesso Comune di Firenze potrebbero essere mal riposte. Questo al momento sembra l'unico ostacolo concreto: 50 milioni di euro dello Sblocca Italia sono infatti già pronti per volare da Roma a Firenze. Un regalo del premier Matteo Renzi all'amico Marco Carrai, presidente Adf, come acidamente insiste qualcuno? Che sia così o no, sta di fatto che ormai le adesioni convinte al nuovo Vespucci superano di gran lunga i contrari.



Non dovrebbe invece creare problemi il limite dei 2000metri previsti dal Pit: in questi casi infatti *"l'ultima parola spetta all'Enac"* precisa ancora Fanfani. E via dunque ai 2400metri di pista, difesi da Enac per motivi di sicurezza, anche se non ha mai negato che gli aerei di classe C – quelli più grandi- possono atterrare senza problemi anche su una pista di 2000 metri, come ricorda il presidente della Commissione Regionale Ambiente e Territorio, Gianfranco Venturi.

Anche sotto il profilo ambientale i dubbi sono molteplici: dall'emissione di inquinanti alla deviazione del Fosso Reale, che raccoglie le acque di numerosi canali della Piana. *"Nella Valutazione d'Impatto Strategica (VAS), approvata a luglio 2014, si sostiene che la qualità dell'aria migliorerebbe perché, con l'apertura del nuovo aeroporto, sarà intensificato il trasporto pubblico. Inoltre, in previsione della realizzazione del termovalorizzatore, vi sarebbe un'ulteriore riduzione di anidride carbonica in quanto sarebbero bruciati più combustibili "organici". C'è da sottolineare che i dati presi in esame sono quelli forniti dal soggetto interessato alla costruzione. Inoltre, per quanto riguarda la deviazione del Fosso Reale*- aggiunge Fanfani- *le conseguenze sul regime delle acque sono uno scenario ancora tutto da capire".* Una VAS, insomma, che presenta vizi procedurali- e non solo- significativi. *"In ragione di questi, la settimana prossima il 'Comitato No Aeroporto' presenterà un ricorso al Tar"*. Un Tar piuttosto indaffarato, dunque, visto che anche il Comune di Prato ha promesso battaglia.

Ma non mancano neppure le ricadute sulla natura del luogo. *"Alcuni parchi, già siti d'interesse comunitario, come quello di Querciola, sono destinati a sparire. Altri, come quello di Focognano, saranno seriamente pregiudicati* - conclude Fanfani - *Senza considerare le conseguenze sugli animali, e le rotte migratorie a rischio".* E figuriamoci le ricadute sulle persone. Un'altra tav, dunque? *"No, ancora peggio. Un altro Ponte sullo stretto".*

http://www.stamptoscana.it/articolo/ambiente/lurbanista-david-fanfani-ampliamento-aeroporto-antieconomico-dannoso#sthash.prgGftQq.dpuf

RIAPRIAMO IL CASO

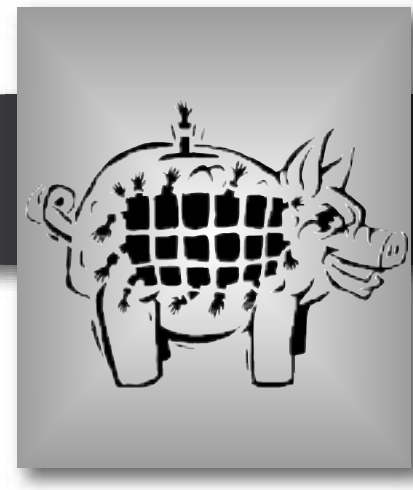
A quasi tre anni dallo sgombero, quattro dall'asta, gli immobili di Via dei Conciatori sono ancora lì, abbandonati, chiusi, in via di deperimento e soprattutto tolti all'uso della collettività, uso che ha caratterizzato quella strada per più di trent'anni prima dello sgombero del 2011...
Come dai fatti di cronaca di questi giorni, qualcuno tenta di restituire all'uso pubblico almeno parte di questo edificio, con l'unico modo possibile, l'occupazione, e viene sgomberato, denunciato per una azione illegale.
Dopo l'asta aggiudicata non c'è mai stato l'acquisto da parte del privato nonostante i ribassi di prezzi, le contrattazioni fuori asta e tutti gli accordi intercorsi.
L'immobile a tutt'oggi è ancora proprietà del comune di Firenze.
Il comune non rispetta il bando, i tempi dell'asta per i pagamenti, le cifre pattuite, che dovrebbero essere almeno sulla carta un impegno verso la collettività, nel frattempo si preferisce tenere un immobile pubblico, un bene comune, chiuso, in preda alla fatiscenza e all'abbandono. Si impedisce l'utilizzo a chi dovrebbe essere l'unico legittimato ad utilizzarlo, le persone, la collettività.
Chi è più illegale?
RIAPRIAMO IL CASO DAVANTI ALLA CITTÀ!

ANARCHICI PER I CONCIATORI

Comunicato stampa congiunto

Dopo i numerosi episodi di repressione che stanno caratterizzando il clima politico e sociale della Firenze di Renzi e Nardella è indispensabile avviare una riflessione su quanto sta realmente accadendo in questa città. Dai pestaggi contro militanti e attivisti politici (giorni fa è accaduto, a opera delle forze dell'ordine, a un militante del Movimento di Lotta per la Casa) a quelli contro i migranti (all'ordine del giorno nelle varie caserme cittadine), dai continui e ossessivi controlli nelle piazze e nelle stazioni (chi arriva a Firenze non può fare a meno di accorgersi del gran numero di poliziotti e carabinieri presenti nelle stazioni e nelle piazze) fino ad arrivare all'ultimo episodio di domenica 26 ottobre quando, dopo una iniziativa di autofinanziamento dell'Associazione Culturale Mariano Ferreyra, del Partito Comunista dei Lavoratori, di ACAD (associazione contro gli abusi in divisa) e di Brigate di Solidarietà Attiva, alcune pattuglie della DIGOS hanno seguito, fermato e identificato la maggioranza dei presenti alla festa.
Negli ultimi tempi è aumentata la presenza di agenti in borghese, i quali non fanno altro che continui controlli alle sedi politiche del centro storico (PCL, ACAD, Ateneo Libertario, Movimento di Lotta per la Casa, Cobas, Unione Inquilini, ecc).
Su quanto accaduto domenica 26 è stata fatta il lunedì sucessivo una interrogazione comunale da parte del consigliere Tommaso Grassi e in settimana seguirà una interrogazione parlamentare da parte del deputato di SEL, Nicola Fratoianni.
Preoccupa inoltre che un soggetto come il Fronte Nazionale allestisca banchini in pieno centro storico e pensi di organizzare una cena per finanziare la "piena libertà di azione nel territorio". Cena che è stata annullata per la pressione degli antifascisti fiorentini e per volontà dei gestori del locale.

Associazione culturale Mariano Ferreyra • A.C.A.D. Associazione contro gli abusi in divisa •
BSA Brigate di Solidarietà Attiva Firenze • Movimento di Lotta per la Casa • Partito Comunista dei Lavoratori Firenze



L'attesa

Circa due anni fa ho presentato una richiesta di permesso alla magistratura di Sorveglianza. In seguito ne ho presentate altre due. E non ho ancora ricevuto nessuna risposta. E oggi la giornata è durata una eternità. In carcere si sta al mondo, ma non si vive nessuna vita.

Quando aspetti una risposta accade spesso che quella che passa sembra la giornata più lunga. Poi l'indomani però pensi la stessa cosa perché il tempo in carcere non passa mai. Forse perché dentro l'Assassino dei Sogni (il carcere come lo chiamo io) il tempo è tempo perso. Tempo vuoto. E senza amore.

La sera è ancora più lunga. E la mattina non arriva mai. Ti senti come un cadavere vivo chiuso fra quattro mura. Davanti un blindato. Dietro una finestra piena di sbarre. Nel mezzo il tuo cuore vivo. E prigioniero in attesa di una risposta.

In questi ultimi tempi faccio fatica ad arrivare alla fine della giornata. Questa maledetta o benedetta risposta che sto aspettando tarda ad arrivare. Il mio magistrato di Sorveglianza continua a non rispondermi. Ed io non ce la faccio più ad aspettare di sapere se posso sperare di morire un giorno da uomo libero. La mia unica consolazione è che se questa risposta ritarda così tanto potrebbe essere positiva, ma è poco, troppo poco per poter fare sera e mattina. Mentre aspetto questa maledetta o benedetta risposta non riesco a trovare nessuna via di uscita da questo tunnel di ansia.

E non riesco a trovare nessun conforto che questa risposta potrebbe essere positiva, perché quando sei torturato t'interessa poco sapere che un giorno non lo sarai più. L'ansia di questa maledetta benedetta risposta che non arriva mai mi tormenta dalle prime ore del mattino fino all'ultimo minuto della giornata.

Prima di presentare questa richiesta di permesso mi sentivo vivo e avevo tanta forza per tenermi in vita. Adesso invece quando mi sveglio al mattino mi chiedo come riuscirò ad affrontare un'altra giornata per arrivare alla sera. Non riesco più a trovare la forza di andare avanti e neanche di trovare conforto in una eventuale risposta positiva. Vorrei che arrivasse solo questa maledetta o benedetta risposta. E anche se fosse una condanna a morte sarei lo stesso felice perché una non risposta è più crudele dell'ergastolo.

Ormai sono stressato dall'attesa. E ho ripreso a fumare. Ho perso 14 kg. E tutto tace. Non m'importa se mi arriva una risposta negativa. M'importa piuttosto avere qualsiasi risposta. Nella mia vita ho conosciuto tutto quello che c'era da avere paura nelle mie mille vite, ma non conoscevo ancora la paura della attesa.

...E poi l'attesa è finita.

Non m'importa se mi arriva una risposta negativa. M'importa piuttosto avere qualsiasi risposta. Nella mia vita ho conosciuto tutto quello che c'era da avere paura nelle mie mille vite, ma non conoscevo ancora la paura della attesa. I filosofi dicono che le cose belle accadono solo a chi sa aspettare. E io credo sempre a quello che dicono i pensatori, ma a volte anche loro si sbagliano. Ieri finalmente mi è arrivata la risposta che tanto aspettavo. Dopo due anni anche la magistratura di sorveglianza di Padova mi ha confermato che uscirò dal carcere solo da morto. Chissà perché ci hanno messo tutto questo tempo a decidere. I buoni sono proprio strani. Io proprio non li capisco. Probabilmente non li capisco perché sono cattivo. La cosa buffa è che sono contento di essere come sono piuttosto che essere buono come loro. E spesso mi domando se chissà se esisterà il paradiso dei cattivi, perché in quello dei buoni non ci voglio proprio andare.

Questa mattina ho fatto fatica ad alzarmi dalla mia branda perché per dieci mesi mi ero abituato a pensare di nuovo come un uomo normale. Ora invece dopo la brutta risposta della magistratura di sorveglianza devo riprendere l'abitudine di pensare di nuovo da uomo ombra. Prima di alzarmi dal letto ho riletto la lettera di un'amica, Tiziana, che avevo sopra lo sgabello ancora da ieri: "Una sola cosa sento di non potere condividere di ciò che mi scrivi, certamente non per spirito di contraddizione, né tanto meno per smorzare la verità di ciò che sei costretto a subire. È solo che quando parli di speranza e la equipari al "veleno" che avvelena pian pianino la tua vita, io non riesco a condividere con te questa convinzione. Capisco il senso e il motivo per cui parli così: cioè come se la speranza fosse il respiratore che costringe un corpo a restare in vita. Ma io credo che il veleno di cui parli sia la frustrazione della speranza. Allora, mentre la speranza abita la tua anima bellissima e di lei devi fidarti ed esserne fiero, la frustrazione della speranza non proviene da te, né dalla tua responsabilità, né dalle tue scelte. La speranza è la tua stessa vita, i tuoi affetti, quelli per i quali hai il coraggio di rappezzare ancora una volta il cuore rinunciando a gesti decisi nello sconforto, ma del tutto inefficaci. Ti chiedo di continuare a scrivere, di non fermarti nel far sapere, a noi che siamo qui ignari di tante cose, ciò che vivi e vivete. Il dono di scrivere che hai non è di tutti. Parla e racconta non solo per te, ma per tanti". Finito di leggere la lettera di Tiziana ho scrollato la testa pensando che per realizzare i sogni bisogna prima sognarli, ma gli uomini ombra non possono sognare. Possono solo sopravvivere e sopravvivere non è come vivere e non è neppure come morire.

Poi per tutto il giorno il mio cuore mi ha sussurrato di smettere di pensare al futuro perché ormai per me tutto è finito. E mi ha consigliato di vivere vivo solo le emozioni dei miei figli e dei miei nipotini perché io non ne avrò mai più. Alla sera ho telefonato alla mia compagna che mi aspetta inutilmente da ventitré anni. Le ho dato la notizia. Le ho detto che l'attesa è finita. E negli ultimi secondi di quei miseri dieci minuti di telefonata che ci concedono ho fatto in tempo a dirle che il suo amore è tutto quello che mi è rimasto di lei. Ho fatto in tempo a dirle anche un'altra cosa, ma a voi non ve lo dico.

Carmelo Musumeci

Non m'interessa il detenuto come persona.
Mi interessano le tattiche e le strategie di potere che soggiacciono a questa istituzione paradossale, sempre criticata e sempre in procinto di rinascere, che è la prigione.

M. Foucault

Associazione Marsia Onlus

L'associazione si ispira ai principi di libertà, solidarietà, antirazzismo, antisessismo, giustizia sociale, uguaglianza, antifascismo e inclusione e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale a favore di soggetti in condizioni di svantaggio, in particolare persone sottoposte a procedimento penale o a condanna a pena detentiva o limitativa della libertà personale.
Propone attività di sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole, campagne d'informazione e comunicazione relative alle problematiche della detenzione e dello stato delle carceri, nonché volte a sviluppare una crescente attenzione sociale sul tema dell'abolizione del carcere e dei diritti e delle garanzie del sistema penale.
Nella sua attività l'Associazione opera nei seguenti settori:

- Assistenza sociale e sociosanitaria (attività di promozione di contatti e colloqui con i detenuti e le loro famiglie, durante e dopo la detenzione, progetti di accompagnamento e sostegno ai detenuti in permesso, nonché di messa alla prova con possibilità di inserimento lavorativo e di inclusione)
- Promozione della cultura e dell'arte (l'organizzazione di laboratori ed attività culturali all'interno del carcere)
- Formazione (all'interno e all'esterno dell'istituzione penitenziaria per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro una volta fuori dal carcere)

Contatti:
Per informazioni o comunicazioni scrivere ainfo@marsiaonlus.org
mailto:info@marsiaonlus.org - www.marsiaonlus.org
foto presa dal sito http://www.marsiaonlus.org/home/



Ristretti Orizzonti rischia la chiusura

***Ristretti Orizzonti*, il quotidiano d'informazione e cultura sul modo delle carceri italiane (redatto dagli stessi carcerati) rischia di chiudere.**

"In due settimane abbiamo raccolto **3.202 euro**, da 131 persone", scrive la redazione in un appello. "Ma il 'traguardo' è ancora distante: la cifra necessaria per continuare il nostro lavoro è di **25mila euro**. Dobbiamo quindi chiedere, a chi non l'ha ancora fatto e nel limite del possibile, di aiutarci. Ogni giorno **4 o 5mila** persone leggono il **Notiziario Quotidiano**", se quelle cinquemila persone donassero **cinque euro a testa**, la cifra sarebbe raggiunta.
Dal Veneto, dalla **Casa di reclusione di Padova** e dall'**Istituto di pena femminile della Giudecca**, a Venezia, gli orizzonti (ristretti) di questo piccolo ma combattivo giornale si sono allargati, fino a comprendere collaborazioni e contributi dalla maggior parte delle case circondariali italiane.
Ecco come donare a Ristretti Orizzonti:

Bollettino Postale: C.C.P. 67716852 (Associazione "Granello di Senape Padova")
Bonifico Bancario: IBAN: IT21H0760112100000067716852 (Associazione "Granello di Senape Padova")
Rivista "Ristretti Orizzonti" (abbonamento ordinario di 30 euro per 7 numeri)



TTIP

Campagna Stop TTIP



Cos'è il TTIP

Il TTIP (Transaltantic Trade and Investiment Partnership) è un accordo sul commercio e gli investimenti in fase di negoziazione tra USA e Unione europea.

I negoziati attraverso cui il TTip si sta discutendo, sono iniziati nel Luglio 2013, sono volutamente segreti.I contenuti, che interessano settori diversi,dal commercio, ai servizi locali,agli investimenti,etc. rappresentano un tentativo di ulteriore erosione delle garanzie conquistate in anni di lotte sociali dal punto di vista delk diritto del lavoro,dei diritti umani,della tutela ambientale, della sicurezza alimentare,degli istituti democratici.

Governi, grandi imprese e lobbies economiche provano cosi, con l'alibi di un'omogeneizzazione delle normative,a disegnare un quadro di pesante deregolamentazione cui obiettivo principale non saranno tanto le barriere tariffarie, già abbastanza basse, ma quelle non tariffarie, che riguardano gli standard di sicurezza e di qualità di aspetti sostanziali della vita di tutti i cittadini: l'alimentazione, l'istruzione, e la cultura, i servizi sanitari, i servizi sociali, le tutele e la sicurezza sul lavoro.

Se il Trattato dovesse essere approvato, saranno i cittadini e l'ambiente a farne principalmente le spese in un processo che porterà alla progressiva mercificazione di servizio pubblici e di beni comuni.

" Ribellarsi ad un trattato che antepone la logica del profitto illimitato alla tutela dei diritti inalienabili sanciti formalmente nelle convenzioni europee e internazionali, tra cui quelli ad un lavoro dignitoso, a un ambiente salubre, alla salute e all'istruzione, a beni comuni e servizi pubblici di qualità, vuol dire assumersi la responsabilità di determinare un cambiamento che sia a beneficio di tutti e non ad appannaggio di pochi "

stop-ttip-italia.net
stopTTIPFirenze
stopttipfirenze@gmail.com

CAMPAGNA



STOP TTIP

Difendiamo diritti e beni comuni

NO AL TRATTATO TRUFFA !



Botta e risposta

Lettera di Carlo Calenda, viceministro allo Sviluppo economico

Ho letto l'articolo di Monica Di Sisto relativo al ruolo del governo italiano nella negoziazione dell'accordo di libero scambio con gli Usa. Ritengo che sia dovere del governo confrontarsi con tutte le posizioni e dare risposte, nel merito, a tutti gli interlocutori anche quando gli argomenti utilizzati rappresentano una lettura chiaramente parziale e non oggettiva. Il governo ha preso il negoziato sul Ttip molto seriamente ed ha compiuto i seguenti passi:

• abbiamo commissionato un'approfondita analisi di impatto del Ttip per quantificare rischi e opportunità per l'Italia.

• abbiamo portato avanti con forza, in tutte le sedi, e ben prima che iniziasse il semestre di presidenza, una nostra proposta per la chiusura di un «interim agreement» che lasciasse da parte i capitoli del negoziato troppo controversi perché siano chiusi, proprio perché legati a differenti sensibilità culturali e sociali. Abbiamo anche tratteggiato i contenuti di questo possibile «interim agreement» che potrebbe riguardare tariffe, convergenza in 6 settori, energia, «public procurement» e riconoscimento, secondo il modello adottato nell'accordo Ceta raggiunto con il Canada, per le nostre IIGG.

• sono sempre stato disponibile a incontrare e discutere con chi si oppone a questo negoziato (Di Sisto inclusa).

• abbiamo ottenuto con grande fatica (perché occorre l'unanimità degli Stati membri) la de-secretazione delle direttive negoziali e l'impegno alla pubblicazione di un riassunto di ciascun round negoziale. Appare un po' paradossale il fatto che chi fino a ieri chiedeva giustamente più trasparenza sul Ttip sostenga oggi che il mandato era già apparso su alcuni siti e dunque era inutile pubblicarlo. Non dovrebbe, infatti, sfuggire che la pubblicazione consente: a) un'ampia diffusione; b) una discussione aperta sui contenuti del negoziato fra istituzioni e cittadini. Ho il sospetto che la pubblicazione disturbi molto chi in questi mesi ha cercato di diffondere paure irrazionali sul Ttip per ricavare visibilità. Da una lettura attenta del mandato emerge chiaramente come esso escluda qualsiasi discussione su: servizi pubblici, interferenza su politiche pubbliche, cambiamento nell'approccio fino ad oggi seguito sugli Ogm, cultura. Dal mandato risulta inoltre chiaro come obiettivo del negoziato sia un generale aumento degli standard sociali e ambientali. Nell'evento pubblico di martedì ho puntualmente elencato le pagine che si riferiscono a questi contenuti.

Ho trovato francamente offensivo il fatto che la Di Sisto abbia ridotto il mio intervento di martedì a una battuta iniziale, peraltro in favore del riconoscimento delle nostre indicazioni geografiche. Nel mio discorso ho cercato di inquadrare il Ttip nel contesto della globalizzazione, poggiando il più possibile le mie argomentazioni su cifre e fatti e cercando di fare luce anche sugli «angoli bui» di un processo che mantiene però a mio avviso una complessiva spinta positiva.

La trasparenza, tanto invocata dagli oppositori del Ttip, non è una strada a senso unico, e distorcere o peggio ridicolizzare le argomentazioni di chi ha opinioni diverse dalle proprie, equivale a inquinare volutamente un dibattito che, almeno a parole, tutti vorrebbero franco, aperto e oggettivo. Cordiali saluti

Carlo Calenda, viceministro per lo Sviluppo Economico

La replica di Monica Di Sisto – Campagna #Stop TTIP Italia

Gentile vice ministro, Sulla mia ironia, lo stesso premier Renzi, intervenendo dopo di lei al seminario in questione l'aveva avvertita: la gente quando sente i politici parlare di mangiare la prende male. È così: troppo seri i possibili impatti del Ttip sulla nostra agricoltura, tra le poche riserve di Pil nazionale, per poterlo affidare al successo di una cena sociale. La Commissione Ue, in una recente ricerca sul Ttip, stima che le esportazioni agroalimentari degli Usa verso l'Europa col Ttip aumenterebbero circa del doppio rispetto a quelle europee verso gli States, e che l'Italia registrerebbe entro il 2025 una diminuzione di valore aggiunto nel settore agricolo (-0,4), con punte da -3,9% nelle fibre, -2,4% nei cereali e -2,2% in frutta e vegetali. Nel merito:

• allo studio commissionato dal governo – e ai magri ricavi previsti anche nel caso di uno scenario di massima liberalizzazione – ci siamo già dedicati in un analogo speciale ospitato dal manifesto (24 gennaio 2014). Tornarci su mi sembrava infierire.

• Tralasciare il fatto che gli Usa abbiano sempre seccamente rifiutato la possibilità di ipotizzare un accordo «alleggerito», sembra voler ritagliare a tutti i costi per l'Italia un ruolo decisivo nella trattativa che non sembra abbiamo mai giocato.

• Lei si era impegnato a riconvocare regolarmente il Tavolo di dialogo del suo dicastero con la società civile (imprese comprese) sui negoziati commerciali e siamo in ritardo di ben tre mesi dalla scadenza da lei annunciata, nonostante la presidenza italiana dell'Ue ne avrebbe reso più rilevante la calendarizzazione.

• Sulla pubblicazione del Mandato, è la stampa specializzata, come l'autorevole «Inside trade», ad averla liquidata in poche righe come di pubblico dominio, e non esprimendo di fatto che semplici orientamenti. Prova ne è il fatto che nei veri testi negoziali – pubblicati successivamente anche dalla Campagna Stop Ttip Italia, cui aderiscono oltre 100 associazioni, sindacati, reti agricole e di consumatori • si capisce, ad esempio, che l'armonizzazione delle misure di sicurezza alimentare tra Usa e Ue porterebbe, in realtà, ad un abbattimento dei livelli attuali di controlli Ue (analisi fatta dall'Istituto Usa Iatp); che i servizi pubblici sono sul tavolo (analisi del sindacato europeo di settore Epsu), e che molte materie controverse – dagli Ogm ai contratti di lavoro, dall'ambiente alla sicurezza dei prodotti, alla chimica tossica, veri oggetti del trattato anche secondo l'intervento del presidente di Confindustria Squinzi – non verrebbero affrontate o escluse dai negoziati in corso, a cose fatte, in via tecnica, non democratica, più discreta, dal Meccanismo di Cooperazione regolatoria tra Usa e Ue che verrà creato dal Ttip, fuori dal raggio d'azione del mandato.

Gentile Viceministro, consideri con cura gli impatti negativi del Ttip su un Paese già tanto in crisi come il nostro: l'ultima ricerca disponibile, pubblicata appena ieri dall'autorevole Tufts University, variando il modo di calcolare costi e ricavi prevede con il Ttip una perdita 600.000 posti di lavoro, e un calo di reddito procapite tra i 165 e gli oltre 5mila euro in tutta Europa: non dovremmo preoccuparci di questo? Cordialmente.

Monica Di Sisto, Fairwatch/Campagna Stop TTIP Italia

Pubblicato da stopttip13 - Pubblicato su Il Manifesto del 21 ottobre 2014

Sono ancora troppo poche in Italia le persone che sanno cosa sia il TTIP (Trattato Transatlantico di libero scambio), un accordo bilaterale tra Unione Europea e Stati Uniti che riguarda il commercio e gli investimenti e avrà, se stipulato, ricadute pesantissime su quasi tutti gli aspetti della nostra vita.

Scuola, sanità, cultura, trasporti, diritti del lavoro, commercio agroalimentare, industria energetica, brevetti, movimenti capitali: quasi niente resterà fuori da regole imposte da chi sta conducendo oggi, in segreto, la fase preliminare delle trattative, ovvero le grandi multinazionali che, in epoca di crisi e con il supporto di una classe politica prona, si stanno attrezzando per conquistare nuovi mercati.

Perché il TTIP prevede il superamento delle norme dei singoli Stati, in quanto ostacoli al libero commercio. Chi investe godrà di una piena liberalizzazione di beni e servizi che abbatte gli standard di salute, sicurezza e diritti.

Nel settore alimentare, ad esempio, si consentirà il trattamento delle carni con ormoni, si introdurranno OGM, si permetterà l'uso di pesticidi oggi vietati, e tanti saluti alle norme di tutela della salute vigenti oggi in Italia. Anche per sanità, trasporti, istruzione, servizi idrici e energia il TTIP limita il potere degli Stati, mentre in ambito finanziario si elimina la possibilità di controllo sui movimenti di capitali e su speculazioni bancarie, e le tutele contenute nella legislazione sul lavoro verrebbero considerate 'barriera tariffaria' e quindi ulteriormente attaccate. Per rendere tutto ciò efficace, si permetterà alle multinazionali di intentare causa a uno Stato per 'lesi diritti economici' e di chiedere compensazioni in base alla loro previsione di perdita di profitti se fossero fatte valere normative restrittive votate dal Parlamento eletto. Un'aberrazione concettuale, un colpo definitivo alle già indebolite democrazie occidentali.

Stop TTIP

Per contrastare tutto questo è partita la campagna internazionale Stop TTIP (http://stop-ttip-italia.net) per bloccare l'accordo, come già è avvenuto con successo nel 2003 al WTO di Cancùn e nel 1998 con la campagna contro l'AMI, quando furono fermati accordi meno pervasivi del TTIP. Primo appuntamento sabato 11 ottobre, quando migliaia di persone dalla Scandinavia alla Grecia si mobiliteranno contro un trattato che, oltre a quanto detto, distruggerebbe le filiere di piccola e media industria e tutta l'agricoltura non industriale, e che per questo vede altri oppositori oltre ai movimenti che animano la campagna.

L'invito è a informarsi e a partecipare a quella che si profila una battaglia per il futuro nostro e della democrazia.

Ornella De Zordo

laboratorio politico perUnaltracittà



Lettera aperta al sindacato degli inquilini SUNIA

"MERITIAMO DI PIU'..."

Spesso, alla fine delle partite, i tifosi della Fiesole accompagnano l'uscita della squadra con questo coro... A tutto, in tempi difficili, ci stiamo abituando. A sopportare illazioni, falsità, promesse mai mantenute, ma l'uscita del SUNIA negli scorsi giorni ci ha lasciato con l'amaro in bocca...

In anni di merda, dove il devastante portato della crisi viene pagato da milioni di precari e di nuovi poveri, applichiamo forme di correttezza e fin quando possibile E di dimensione aperta e unitaria. Con L'Unione Inquilini attraversiamo insieme i vorticosi e difficili percorsi della tutela di centinaia di famiglie sfrattate, ma anche nelle mobilitazioni contro lo smantellamento del "diritto alla casa".

Con il SUNIA, nonostante le differenze, non ci siamo fatti nessuna guerra, gli prestiamo volentieri gli elenchi degli sfratti, talvolta condividiamo insieme alcuni sfratti... Per questo consideriamo la conferenza stampa svoltasi alle PIAGGE come forma pericolosissima di nuove guerre tra poveri. Al di là dell'episodio deprecabile o meno, la bieca strumentalizzazione di un MALESSERE genera tensioni tra inquilini e occupanti, tra gli stessi migranti, da alito a nuove barriere razziali, genera scontento e sfiducia...E ALIMENTA NUOVI RAZZISMI terreni propri della destra fascista... Ma perché il sindacato SUNIA non dice che da oltre 15 anni esistono quasi 220 alloggi sfitti di proprietà del Comune e di CASA SPA che marciscono dentro a porte BLINDATE E FINESTRE MURATE...

Perché il sindacato SUNIA non risponde attivamente



sul terreno di una legislazione che ha praticamente distrutto il diritto all'assegnazione di case popolari ?

Perché il sindacato SUNIA non parla delle caserme dismesse che dovevano servire per famiglie sfrattate e senza casa (promesse elettorali dei Renzi di turno...) e che invece sono in vendita al migliore offerente... Perché il medesimo sindacato tace sul decreto LUPI che mette all'asta interi quartieri di case popolari?

E siccome al peggio non c'è mai fine anche il silenzio e incontri più o meno segreti sulla nuova legge regionale la dicono lunga su questo strano periodo. E non entriamo ancora nel merito della nuova legge regionale sull'edilizia sociale, ma già sappiamo che questa legge sancisce la fine delle assegnazioni di case popolari....

Infine due o tre cose che ci riguardano, di cui lo stesso SUNIA è informato da tempo...

Nel 2010 il movimento di lotta per la casa ha sancito un mezzo accordo (non scritto) con la ex amministrazione Comunale. Abbiamo BLOCCATO le occupazioni di case ERP, proprio per evitare guerre tra poveri, sfrattati e senza casa, nativi e migranti, un accordo che prevedeva l'immediata ristrutturazione e assegnazione delle case ERP sfitte, oltre 200 appunto...e anche un provvedimento che "sanava" le occupazioni pregresse, alcune addirittura risalenti fine degli anni 80...una sessantina di alloggi (non migliaia...)

Noi gli impegni li abbiamo mantenuti, ma le case non sono mai state ristrutturate e assegnate...

Del provvedimento di SANATORIA nessuna traccia neanche nella nuova legge regionale...

A Campi Bisenzio non abbiamo occupato, ma vivacemente protestato per lo SGOMBERO di un inquilino settantenne, che vive di una pensione minima, che ha regolarmente pagato i canoni (peraltro esosi, quasi 500 euro al mese...)violentemente sgomberato, perché la figlia ha scelto di vivere con il suo nuovo marito e come operaia di fabbrica cercare di fare un mutuo.. il povero malcapitato si è trovato venti vigili e carabinieri a cacciarlo di casa...di cosa si parla se non di ingiustizia vera e propria... Troppo facile oggi generare tensioni tra precari della casa e assegnatari, troppo facile parlare di una legalità che diventa solo rispettare le regole della circolazione dei profitti. Questa legalità fa acqua dappertutto, diventa nota stonata di una società che cancella il diritto alla vita di milioni di donne e uomini...

Raccogliamo la provocazione... per costruire un movimento di massa che pratica il terreno dei BISOGNI MINIMI, e se necessario, anche con aperte forme di illegalità di massa, che unisce migranti e italiani, in una città che deve rimettere al centro l'uguaglianza e il mutuo soccorso, contro il delirio di onnipotenza di coloro che, a Roma e nelle amministrazioni locali parlano solo il linguaggio della meritocrazia, della competizione e della violenza del mercato economico...

E' una sfida che vi lanciamo, cercate come sindacato degli inquilini di stare dalla parte giusta...

miti e quieti come sempre

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

Casa/crisi:
non sono pustole in un corpo sano!

Tra i senza casa (e dunque tra gli occupanti) la percentuale di migranti è elevatissima, forse maggioritaria. Nella morosità anche incolpevole, idem. A questa parte incrementata dal crac dell'edilizia e del terziario diffuso si aggiunge l'area della povertà totale e del massimo degrado nei campi nomadi.

Come i meridionali di un tempo? Non esattamente. Essi, comunque osteggiati, non erano "stranieri"; un po' più scuri ma non tanto, comunicavano con un italiano dialettale ma non alieno. Ho detto "non esattamente", perché la crisi colpisce spesso famiglie ex migranti con figli nati o cresciuti da noi, che parlano il dialetto locale e l'italiano scolastico, che tifano per la squadra di casa.

Dunque le separazioni schematiche (della Lega di Salvini) colpirebbero nel mucchio facendo del male in modo del tutto ingiusto (se fosse mai "giusto" deportare degli esseri umani... nel modello nazista!).

Detto questo passo alle case popolari: per esempio bisognerebbe pubblicizzare i dati (che sono disponibili) sull'inefficienza fino al collasso dell'Aler di Milano.

Ottomila alloggi blindati da molti anni, programmi al rallentatore, attivazione in tempi dilazionati dello stesso storno per il recupero di 500 milioni di euro individuati al tale scopo nel cosiddetto Piano Casa Lupi/Renzi.

Che si dovrebbe fare in una ritrovata efficienza della spesa e degli interventi edilizi? Stop occupazioni, regolarizzazione dell'abusivismo per grave necessità, per una faticosa ricoesione di centinaia di stabili dilaniati. È questione dominante per Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo, a dir poco!

Ma chi lo vuol fare? E che c'entra con tutto questo la demenziale prospettiva della vendita all'asta delle case popolari, probabilmente fasulla, ma tale da scompaginare ulteriormente quello che resta e resiste?

Sul costruito da risanare e recuperare, sul demanio in dismissione da riconvertire anche in edilizia residenziale pubblica sarebbe (è!) indispensabile correre, concentrare le competenze, selezionando al meglio le offerte senza il pulviscolo di inefficienti e spesso delinquenziali subappaltanti! Tutte cose da noi ultra conosciute. Potremo dire: "Fateci governare, o quanto meno co-governare, in un rapporto potenziato rispetto a quel poco che in altre stagioni si tentava di sperimentare in alcuni ministeri e in poche altre regioni.

Ricostruire su queste basi il C.E.R. (Comitato per l'Edilizia Residenziale)? Può essere, ma il grosso va innovato negli enti di gestione territoriali, con poteri reali di indirizzo e di controllo non solo per i sindacati inquilini, ma dove esistono e reggono, per i comitati di autogestione degli assegnatari.

Non si salva il settore dall'affondamento senza una radicale svolta democratica e popolare e con mezzi ingenti e con un personale rimotivato al suo servizio.

Certo, tutto si tiene: vale per la sanità degli sprechi che ci sono, vale per la politica industriale che non si può affidare ad un Stato che va in tutt'altra direzione, vale per i nostri Comuni, distorti in peggio dal nefasto Bassanini ... vale per un paese che smotta per intero.

Altrimenti va tutto alla malora!

V. S. 3 novembre 2014.

Voci dalla Firenze "preoccupata"

Il martellamento quotidiano inasprito da logoranti appelli alla legalità è il loro modo di nascondere gli effetti devastanti della crisi, è il tentativo di riportare DISCIPLINA SOCIALE in una città dove la circolazione del profitto deve diventare linguaggio universale.

Se leggiamo bene, oltre l'apparenza, la legalità auspicata non è altro che un insieme di pratiche di VIOLENZA che le Comunità di abitanti subiscono quotidianamente...

I numeri parlano CHIARO: Oltre 5000 sfratti, solo a Firenze, previsti per i prossimi anni... Tutti per morosità...

Oramai sono centinaia le famiglie e le giovani coppie che stanno crollando economicamente, molti strozzati dai mutui bancari, altri dalla dispersione, e crescono le occupazioni unica forma, consapevole e forte, per rivendicare il diritto a vivere...

La loro legalità è la violenza del mercato degli affitti, uno stipendio per pagare il canone ...

La loro legalità è la distruzione sistematica del diritto alla casa, applicata con BANDI CASA SEMPRE PIU' INUTILI E IMPOSSIBILI...

La loro legalità sono il SILENZIO COMPLICE degli affitti a nero...

La loro legalità sono migliaia di metri quadri e di volumi consegnati alle potenti LOBBIES del mattone per cementificare e saccheggiare interi territori...

La loro legalità è ridurre a schiavitù forzata migliaia di donne e uomini con contratti atipici ...

La loro legalità si consuma con eserciti di poliziotti che distribuiscono manganellate al malcapitato di turno...

Per questo i mesi che verranno saranno mesi di guerra a bassa intensità consumata nella metropoli che cancella diritti e dignità.

Ma per favore, riflettiamo seriamente sull'ipocrisia che si consuma dietro alle frasi, è l'ipocrisia di chi scatena ODIO E VIOLENZA contro i ceti sociali già dilaniati dalla crisi...è l'ipocrisia delle manganellate e dell'articolo 5 del piano casa Renzi/Lupi che cancella ogni forma di sopravvivenza....tagliando le utenze di luce, gas, acqua e negando la residenza agli occupanti.

Noi vogliamo una Firenze dove DIRITTI E DIGNITA' siano garantiti a tutte e tutti, dove la ricchezza sociale sia equamente redistribuita, dove il linguaggio della solidarietà e del mutuo soccorso diventi fatto quotidiano...

Oggi questa Firenze ha bisogno di esercitare una VITA consumata nell'autogestione e nelle pratiche dell'autorganizzazione, le istituzioni sono appunto, troppo prese a distribuire parole al vento...

Movimento di Lotta per la Casa